

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: Casa Arcivescovile, 54.71.72
 Curia Metropolitana, 54.52.34 - 54.49.69 - c. c. p. 2-14235
 Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
 Ufficio Catechistico, 53.53.76 - 53.83.66 - c. c. p. 2-16426
 Ufficio Liturgico, 54.26.69 - c. c. p. 2-34418
 Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002
 Ufficio Piano Pastorale, 53.09.81
 Ufficio Pastorale del Lavoro, Via Vittorio Amedeo 16 - Tel. 54.31.56
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.53.21 - c. c. p. 2-21520
 Tribunale Ecclesiastico Regionale, 54.09.03 - c. c. p. 2-21322

SOMMARIO

ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO

- 1) Omelia per la consecrazione di S. E. Mons. Maritano pag. 1
 4) Servizio dell'altare, della parola, della carità = discom » 7

COMUNICAZIONI DELLA CURIA METROPOLITANA

Dal Viceriario Generale: Conservazione delle Biblioteche parrocchiali » 12

Dalla Cancelleria: Nomine - Trasferimenti - Sacerdoti defunti » 13

Dall'Ufficio Catechistico: Indicazioni per l'ingresso parrocchiale
 - Terzo corso per animatori di assemblea - Giornata per Religiose sull'Ufficio Divino » 14

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO — Giornata dei lebbrosi » 24

OPERA DELLA REGALITA' — Giornata di spiritualità sul tema:
 Rinnovamento e aggiornamento della Chiesa » 24

PASTORALE GIOVANILE — Per tutti i ragazzi i « Giochi Sportivi della Gioventù » » 25

VARIE — FACI: proposta modifiche legge 579 - Mutua Interdies-
cesana Assistenza Sanitaria: ripresa attività - Istituto piemontese teologia pastorale: bilancio IV anno accademico; Giornata generale del Clero piemontese - Conferenze di cultura cattolica - Esercizi Spirituali per il Clero » 26

NOTE DI CULTURA — Annotazioni ecumeniche » 34

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 - Torino

Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

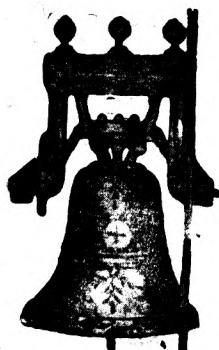
Abbonamento per l'anno 1969 - L. 2000

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA
 Capitale Sociale e riserve diverse L. 18.240.235.570
 Premi incassati anno 1966 L. 10.019.240.000

Agente Generale per Torino e Provincia :

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Cernaia 18 - Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio
 Sinistri 512.520 - TORINO



Premiata Fonderia Campane
 CASA FONDATA NEL 1400

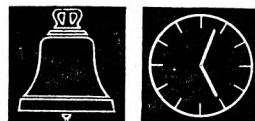
Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane da qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

Melloncelli



MOTORIZZAZIONE CAMPANE • OROLOGI DA TORRE

costruisce i famosi impianti elettronici «Sonomatic» per l'automazione delle campane, preferiti in tutto il mondo per:

● **LA INTEGRALE NATURALEZZA DEL SUONO**

le Commissioni d'arte di molte diocesi consigliano gli impianti «Melloncelli» per questa importante prerogativa.

● **LA SUPERIORE DURATA**

grazie all'adozione di apparecchiature elettroniche in sostituzione di quelle elettromeccaniche (queste ultime sono più economiche ma di durata alquanto limitata).

● **L'ECONOMIA DI ESERCIZIO**

dovuta all'assenza di frequenti rotture, alla esenzione di periodica manutenzione, al consumo minimo di energia elettrica (grazie ad un dispositivo pilota proporzionale che limita le spinte dei motori al solo mantenimento dell'inerzia naturale delle stesse campane).

Cav. Ennio Melloncelli 46028 Sermide (Mantova) Telefono 61027

Ufficio di Milano: viale S. Michele del Carso 32 - Tel. 46.33.74

Ufficio di Roma: via S. Martino della Battaglia, 2 - Tel. 46.27.89

INDICE DELL'ANNATA 1969

ATTI DELLA SANTA SEDE

- « Carità e Unità » testo del discorso di S. S. Paolo VI in apertura al Sinodo Episcopale straordinario, pag. 375.
- « Comunione e organica collaborazione tra il Papa e le Conferenze Episcopali » testo del discorso pronunciato da Paolo VI alla chiusura del Sinodo, pag. 378.
- Dai discorsi del Papa, pag. 303.
- Discorso del Papa all'O.I.C. a Ginevra, pag. 227.
- Discorso del Papa ai quaresimalisti e parroci di Roma, pag. 101.
- Istruzione della S. Congr. per l'Evangelizzazione dei popoli sulla cooperazione missionaria dei Vescovi e delle diocesi, pag. 145.
- La testimonianza dei Religiosi: carità e povertà. Discorso del Papa ai Superiori Maggiori d'Italia, pag. 435.
- Le Religiose nella Chiesa d'oggi: rinnovamento e santità. Discorso del Papa alle Madri Generali dell'Unione Internazionale delle Superiori, pag. 439.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Catechesi Liturgica, pag. 397.
- I nuovi prefazi e le nuove preghiere eucaristiche in italiano, pag. 107.
- Ordo Lectionum Missae, pag. 397.
- Ordo Missae - Missale Romanum, pag. 396.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

- Istruzione per la graduale applicazione della Costituzione Apostolica « Missale Romanum », pag. 381.

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

- Domenica 4 maggio - in Duomo - S. Sindone, pag. 169.
- « Il Centro di tutta la vita Cristiana », pag. 237.
- Il Consacrato e i Consacrati, pag. 151.
- Il Sacerdozio nella luce del Mistero Pasquale, pag. 175.
- Intervento al Congresso ACLI, pag. 258.
- La Quaresima, pag. 49.
- Lettera pastorale sulla Pasqua, pag. 109.
- Lettera per il Natale 1969, pag. 441.
- Messe per i giovani, pag. 65.
- Nuovo Rito della Messa, pag. 394.

Omelia per la consacrazione di S. E. Mons. Maritano. pag. 1.
Per il XX Anniversario del Seminario di Rivoli e per l'ordinazione suddiaconale, pag. 389.
Per la Giornata delle nuove Chiese, pag. 150.
Per la Giornata del Seminario: « Il Seminario Minore », pag. 385.
Problemi attuali del sacerdote: Sacerdozio, laici, celibato e Chiesa, pag. 123.
Relazione dell'Arcivescovo al 3° Convegno dei Consigli Pastorale e Presbiterale, pag. 315.
Riprendiamo il cammino, pag. 307.
Attività Pastorale Diocesana: la situazione attuale e linee di sviluppo, pag. 315.
Lettera da Camaldoli, pag. 327.
Dopo il Convegno di S. Ignazio, pag. 329.
Un'inchiesta tra i sacerdoti, pag. 331.
Comunione e ubbidienza, pag. 333.
Unità col Vescovo, pag. 334.
Una stampa settimanale per la Chiesa locale, pag. 335.
Servizio dell'altare, della parola, della carità (omelia per la consacrazione dei diaconi - Rivoli 21 dicembre 1968), pag. 7.
« Signore cosa vuoi ch'io faccia? », pag. 181.
« Tutti insieme nel medesimo luogo », pag. 203.
Una parola chiara sul prossimo Sinodo dei Vescovi, pag. 312.

Dalla Segreteria Arcivescovile

A proposito di « raccomandazioni », pag. 156.

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

« I conflitti del mondo del lavoro », pag. 398.
« Il Seminario », pag. 399.
Matrimonio e famiglia oggi in Italia, pag. 451.

CONSIGLIO PASTORALE

I lavori della commissione per il rinnovamento degli organi consultivi diocesani, pag. 468.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA METROPOLITANA

Dal Vicariato Generale

Calendario riunioni locali, pag. 67.
Case per lavoratori, pag. 406.
Conservazione delle Biblioteche parrocchiali, pag. 12.
Istruzione sui matrimoni, pag. 404.

Dal Consiglio Amministrativo Diocesano

Dalla Cancelleria

Calendario per le ordinazioni, pag. 469.
Nomina nel Capitolo Metropolitano, pag. 469.
Erezione di Parrocchie, pagg. 347, 469.
Decreto relativo alla Parrocchia di S. Giovanni Battista in Poirino, pag. 470.
Incardinazione, pag. 130.
Modifica orario Udienze del Card. Arcivescovo, pag. 349.
Necrologi, pagg. 13, 67, 130, 276, 349, 408, 470.
Nomine di Parroci, pagg. 13, 67, 130, 158, 188, 213, 261, 275, 347, 407, 469.
Nomine di Vice Parroci, pagg. 348, 408.
Prenotazioni per pubblicazioni matrimoniali, pag. 158.
Rinunce, pagg. 130, 261, 275, 347, 407.
Sacerdoti addetti alla pastorale del lavoro in quartiere operaio, pag. 408.
Trasferimenti, pag. 13.

Dall'Ufficio Catechistico

Corso di aggiornamento per insegnanti di religione, pag. 68.
Dal Programma di attività per l'anno 1969-1970, pag. 350.
Giornata per Religiose sull'Ufficio Divino, pag. 22.
Guida e schede in preparazione al Sacramento della Confermazione: prenotazione, pag. 277.
La Comunione pasquale nelle Scuole, pag. 131.
Pubblicazione di un Sussidio-Catechistico per preparazione dei genitori e padrini al battesimo dei neonati, pag. 276.
Responsabilità dell'utente stradale, pag. 133.
Terzo corso per animatori di assemblea, pag. 21.
Elenco degli ispettori di religione nelle scuole elementari della diocesi di Torino, pag. 471.

Dall'Ufficio Amministrativo

Cassa diocesana: Comunicazione, pag. 417.
Chiusura estiva, pag. 261.
Comunicazione dell'Ufficio Assicurazioni, pag. 351.
Concessione in uso di beni ecclesiastici, pag. 415.
Moduli Conti Consuntivi, pag. 414.
Per la Catechesi battesimale, pag. 417.

Tesoreria

Versamenti offerte messe binate e trinate, pag. 213.

Dall'Ufficio Liturgico

Convegno su « Fede e Sacramenti », pag. 293.
Giornata per Religiose (Esercitaz. pratiche sull'Ufficio Divino), pag. 188.
Giornata per Religiose sul nuovo ordinamento della Messa, pag. 349.
Il nuovo « Ordo Missae », pag. 277.
Indicazioni per la celebrazione dell'ingresso parrocchiale, pag. 14.
Libretto regionale dei fedeli per il nuovo rito della Messa, pag. 411.

Modifica al Calendario Liturgico, pag. 413.
Per un'autentica ed efficace celebrazione comunitaria della penitenza, pag. 75.
Processione del Corpus Domini, pag. 188.
Relazione del Convegno su « Fede e Sacramenti », pag. 408.
Riflessioni e orientamenti su « La Messa per i giovani », pag. 69.
Spunti di riflessione sulla « Messa di Prima Comunione », pag. 189.

UFFICIO PER IL PIANO PASTORALE

Religiose disponibili per l'apostolato festivo in parrocchia, pag. 470.

SERVIZIO ASSISTENZA CLERO

Fondo pensione Clero, pag. 473.

COMMISSIONI DIOCESANE

Commissione Famiglia: Proposta di coordinamento dei corsi prematrimoniali, pag. 356.

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Campagna sui diritti dell'uomo, pag. 354.
Consegna offerte, pag. 78.
Convegno Missionario, pag. 294.
Giornata dei lebbrosi, pag. 24.
Giornate di propaganda, pag. 78.
Nuovi membri della Direzione, pag. 159.
Per una Pastorale Missionaria, pag. 352.
Ringraziamento della Direzione Nazionale, pag. 134.
Centro diocesano di assistenza ai confratelli d'oltremare, pag. 475.
Associazione volontari laici, pag. 475.
Giornata mondiale della S. Infanzia, pag. 475.

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

Bilancio IV anno accademico, pag. 29.
Conferenza di cultura cattolica, pag. 32.
Corso di Pastorale per gli Infermi, pag. 135.
Corso Regionale di Pastorale Sociale 1969-1970, pag. 363.
Giornata Generale del Clero Piemontese, pag. 31.
Giornata regionale, pag. 219.
Resoconto sui corsi estivi per il clero, pag. 361.

ZONE

Visita Pastorale, pag. 475.

SEMINARI

Orientamenti formativi nel Seminario Teologico, pag. 476.

CORSI ESTIVI DI PASTORALE PER IL CLERO

Tregiorni diocesana di studio sul Sacerdote, pag. 219.

Corso Regionale di aggiornamento conciliare, pag. 270.

ESPERIENZE PASTORALI

Prima Comunione, pag. 478.

PASTORALE GIOVANILE

Congresso Gruppi Giovanili, pag. 160.

Per tutti i ragazzi: « Giochi Sportivi della Gioventù », pag. 25.

UFFICIO PASTORALE DEL LAVORO

Un Convegno di studio regionale su « I problemi e le prospettive della pastorale dei lavoratori del Piemonte », pag. 216.

NOTE DI CULTURA

Annotazioni ecumeniche, pag. 34.

La celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa, pag. 86.

AZIONE CATTOLICA

Attività familiari, pag. 137.

Convegno Assistenti di gioventù sul tema: « I giovani ci interpellano sulla fede », pag. 367.

L'A. C. al servizio della comunione nella Chiesa, pag. 368.

Il convegno regionale a Pianezza - L'estate G.F.-G.I.A.C., pag. 425.

Pastorale familiare, pag. 423.

OPERA PRESERVAZIONE DELLA FEDE

Torino-Chiese: Giornata nuove Chiese,, pag. 159.

Orario Uffici, pag. 159.

OPERA VOCAZIONI ECCLESIASTICHE

Campo di orientamento per preadolescenti, pag. 221.

Giornata del Seminario - Convegno sull'orientamento dei ragazzi e campo di orientamento vocazionale, pag. 358.

Per la formazione di adolescenti orientabili al sacerdozio, pag. 262.

Seminario Regionale Vocazioni Adulte, pag. 81.

Sesta Giornata Mondiale di preghiere per le Vocazioni, pag. 135.

CONSIGLIO PASTORALE E PRESBITERALE

Diciannovesima Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale, pag. 296.

La Pastorale del mondo operaio, pag. 214.

Relazione sul lavoro della Commissione per il rinnovamento degli Organi consultivi diocesani, pag. 401.

Riunione di sabato 14 giugno, pag. 263.

Terzo Convegno di S. Ignazio - Mozione conclusiva, pag. 338.

Nomina della Commissione per il rinnovamento degli Organi consultivi diocesani, pag. 346.

Verbale della riunione del Consiglio Presbiterale del mese di ottobre, pag. 403.

VARIE

Assistenza Clero:

Commissione Diocesana per l'assistenza al Clero, pag. 80.

Attività per le Religiose, pag. 81.

Attività scolastica nel Liceo del Seminario di Rivoli, pag. 417.

Calendario della Visita Pastorale, pag. 364.

Casa di riposo estivo per Sacerdoti, pag. 164.

Congresso su « Diritto e pastorale dopo il Vaticano II », pag. 266.

Convegno di Pianezza sugli Esercizi Spirituali, pag. 430.

Convegno Diocesano Apostolato della Preghiera, pag. 162.

Corsi di cultura religiosa per le Religiose, pag. 365.

Corso estivo pedagogia catechistica, pag. 164.

Corso Medico-psicologico per sacerdoti e religiosi, pag. 265.

Corso Regionale di aggiornamento conciliare, pag. 193.

Corsi Zonali per il Clero, pag. 193.

Diciottesimo Pellegrinaggio sacerdoti ammalati a Lourdes, pag. 195.

Elezione del Vicario della Zona « Milano », pag. 364.

Esercizi Spirituali al Clero predicato dal card. Arcivescovo, pag. 163.

Esercizi Spirituali, pagg. 32, 163, 197, 222, 268, 269, 297, 371.

I pellegrinaggi dell'Archidiocesi di Torino nel 1969, pag. 485.

Documentazione:

Industria e Religione, pag. 422.

Turismo di fine settimana, pag. 42.

F.A.C.I.: proposta modifiche legge n. 579/961, pag. 26.

Incontri IRADES-COP, pag. 268.

Istituto d'Arte per l'Arte sacra, pag. 268.

Mutua Interdiocesana Assistenza Sanitaria, pag. 27.

Opera della Regalità: Giornata sul tema: Rinnovamento e Aggiornamento della Chiesa, pag. 24.

Incontri di Orientamento per Signorine, pag. 137.

Primo Convegno Naz. di ascetica per laici, pag. 297.

Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes, pag. 196.

Quaresima di fraternità, pag. 79.

Quinto Congresso del « Colloquio Europeo delle Parrocchie » Sem. di Rivoli 7-11 luglio 1969, pag. 194.

Rinnovazione degli esercizi spirituali nella pastorale d'oggi, pag. 295.

Secondo Congresso Ecumenico Nazionale, pag. 364.

Soc. di S. Vincenzo - Primo Convegno Regionale Piemontese, pag. 428.

Verbale della riunione dei Vicari zonali del mese di giugno, pag. 364.

Visite agli ospedali ed istituzione dei Gruppi A.C.I.N.S.A., pag. 296.

Voti dell'XI Settimana di Arte Sacra, pag. 267.

Bibliografia, pagg. 74, 78, 94.

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti del Card. Arcivescovo

**OMELIA PER L'ORDINAZIONE EPISCOPALE
DI S. E. MONS. MARITANO IN DUOMO
15 dicembre 1968 (3^a Domenica di Avvento)**

Fratelli,

« Il Signore è vicino! ». Abbiamo ascoltato questo annuncio dalla voce di Paolo che, prigioniero in Roma, così scriveva ai cristiani di Filippi: « Il Signore è vicino! ».

E' vicino sempre il Signore. Egli abita nel seno della sua Chiesa, splende sul volto della Chiesa per illuminare tutti gli uomini, per annunziare il Vangelo ad ogni creatura, come ci ricorda fin dall'inizio la Costituzione Conciliare sulla Chiesa (L.G. 1).

Oggi la presenza di Cristo nella sua Chiesa si avvera fra noi in un modo singolarmente lieto e solenne. Perché? E' ancora il Concilio che ce lo ricorda: « Nella persona dei Vescovi, ai quali assistono i sacerdoti, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo, Pontefice sommo » (L.G. 21).

Oggi, insieme con tutti i venerati e carissimi Confratelli nell'episcopato, due Vescovi Ausiliari, due Vescovi che rappresentano l'Episcopato della regione piemontese, un Vescovo veterano delle pacifiche battaglie dell'evangelizzazione missionaria, oggi consacriamo nella persona del carissimo Monsignor Livio Maritano, un nuovo Vescovo. « Dall'imposizione delle mani e dalle parole della consecrazione la grazia dello Spirito Santo è così conferita, e così è impresso il sacro carattere, che i Vescovi in modo eminente e visibile sostengono le parti dello stesso Cristo Mae-

stro, Pastore e Pontefice, e agiscono nella sua persona » (L.G. 21). Perciò abbiamo ascoltato con tanta gioia l'annuncio di Paolo: « Il Signore è vicino ».

I. « Non sono io il Cristo »

Ma dopo Paolo ci ha parlato Giovanni il Battista. Abbiamo sentito da lui una parola che sembra quasi contraddire a quello che abbiamo detto in questo momento. « Non sono io il Cristo ».

« Non sono io il Cristo », ha detto Giovanni. Egli si sentiva così piccolo davanti a Gesù. Così ci sentiamo piccoli noi Vescovi e carissimi sacerdoti concelebranti, fedeli tutti del popolo di Dio. Così davanti a Cristo si sente piccola tutta la Chiesa, chiamata a testimoniare soltanto la grandezza, la santità, l'opera salvifica di nostro Signore Gesù Cristo, e a proseguire, attraverso i secoli, la missione affidata da lui stesso agli apostoli prima di salire al cielo: « Andate, predicate il Vangelo ad ogni creatura, battezzate tutte le genti ». E i Vescovi, voi lo sapete e il Concilio ce lo ricorda, sono i successori degli Apostoli. Ma noi, ripeto, davanti a Dio siamo così piccoli, e siamo obbligati a compiere uffici altissimi, ad insegnare, santificare, governare il popolo di Dio; ma non per noi e non in forza di quello che siamo noi. Il bastone pastorale che tra poco ti consegnerò, carissimo nuovo Vescovo, è il sostegno che il Signore dà alla nostra debolezza di povere creature, perché noi Vescovi, perché i sacerdoti, perché tutto il popolo di Dio, siamo per Cristo e dobbiamo ripetere con Giovanni il battezzatore: « Lui deve crescere, io debbo scomparire ».

Se sono vostro Vescovo, carissimi diocesani torinesi, se ho chiesto al Sommo Pontefice in Mons. Maritano un nuovo Ausiliare, che venga ad aggiungersi ai due venerati confratelli che mi sono di così valido aiuto nel ministero episcopale, è per poter proseguire la missione di Giovanni il Battista, per annunziare meglio Cristo, per aiutarvi a venire a Cristo.

II. « Voce di Colui che grida nel deserto »

Noi non possiamo ripetere tali e quali le parole di Giovanni, però esse sono un monito anche per noi: « In mezzo a voi c'è uno che non conoscete », ha detto Giovanni riferendosi a Gesù Cristo. Possiamo dire che di un milione e 800 mila fratelli della Chiesa torinese, tutti conoscono Cristo? Non è vero troppe volte anche per noi quello che ha detto Giovanni: « In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete »?

Ed ecco la prima missione, il primo ufficio del Vescovo: « Voce di colui che grida nel deserto », come ci ha detto ancora il Vangelo. Gio-

vanni ha voluto definirsi così. Né il Cristo sono io, né Elia, né il profeta, ma soltanto « voce di colui che grida nel deserto ».

Allora ritorniamo al Concilio: « Tra i principali doveri dei Vescovi eccelle la predicazione del Vangelo. I Vescovi, infatti, sono gli araldi della fede che portano a Cristo nuovi discepoli, sono dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita » (L.G. 25).

Questo significherà il rito, che compiremo fra breve, della imposizione del Libro del Vangelo sul capo del nuovo Vescovo.

E' necessità permanente, questa, nella Chiesa, predicare la parola di Dio; è perciò dovere di tutti di ascoltarla. Di tutti, a cominciare da noi. Richiamiamo il pensiero di s. Agostino: Davanti a Cristo siamo tutti scolari, tutti condiscipoli alla scuola dell'unico Maestro, tutte pecore dell'unico gregge affidato al Pastore che è Cristo.

Tuttavia, per volontà di Dio, in quanto Vescovi siamo Pastori. Non, ripeto, per merito nostro, per virtù nostra, ma soltanto in persona di Cristo, in rappresentanza di Cristo.

III. « Raddrizzate le vie del Signore... Il Signore è vicino »

Vogliamo meditare anche queste parole per comprendere sempre meglio la missione del Vescovo? Raddrizzare le vie per cui il Signore deve venire in noi. Preparare le vie perché il Signore possa venire sempre nella sua Chiesa ed operare sempre più intensamente la sua missione di Salvatore.

Abbiamo già detto, con l'annuncio della parola. Il primo ufficio del Vescovo. Poi con i sacramenti. L'ufficio di santificare che spetta al Vescovo in quanto partecipe della missione di Cristo sacerdote e santificatore.

Il Vescovo è chiamato a confermare nella fede i cristiani celebrando il Sacramento della Cresima. Il Vescovo che ha per ufficio di presiedere la celebrazione Eucaristica. Al Vescovo è riservato il potere e la gioia di conferire il sacramento dell'Ordine trasmettendo ad altri quei poteri sul corpo eucaristico e sul corpo mistico di Cristo che hanno per unico scopo la glorificazione della SS. Trinità e la salvezza del mondo.

Il Vescovo è chiamato a preparare, come il Battista, le vie al Signore con l'ufficio di governo della Chiesa. L'ha ricordato il documento del Santo Padre che è stato letto un momento fa. Governo da attuarsi sempre in spirito di servizio e di amore. Colui che ha sulle spalle la pesantissima, tremenda responsabilità del governo di tutto il gregge di Cristo sparso

per tutto il mondo, il Papa, abbiamo sentito che si chiama il Servo dei servi di Dio. Sant'Agostino, ordinando un nuovo Vescovo, come facciamo noi oggi, non si stancava di ripetere all'ordinando: « Tu d'ora in avanti sarai più che mai il servitore dei tuoi fratelli. Nei tuoi fratelli dovrai servire a Cristo, dovrai appartenere completamente ai tuoi fratelli se vuoi esercitare la tua missione ». E quasi rispondendo ad una obiezione: « Ma come, un Vescovo, elevato a dignità così alta nella Chiesa, dovrà essere un servitore? », dice: « E non devi disdegnare di servire i tuoi fratelli di cui Cristo ha voluto farsi servitore ». Pensiamo a Cristo nel cenacolo, alla lavanda dei piedi, pensiamo a tutta la sua vita, pensiamo soprattutto alla sua morte.

Tu sei chiamato, carissimo mons. Maritano, a partecipare al governo di questa chiesa torinese come ausiliare di colui al quale è stata affidata questa gravissima responsabilità, a partecipare alle mie cure pastorali, come del resto hai già largamente partecipato come rettore del seminario maggiore, come Vicario generale e in vari uffici affidati alla tua prudenza e al tuo zelo.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti al Signore di questo dono che fa alla Chiesa torinese! Non sono soltanto io che esprimo di gran cuore la riconoscenza al Signore, ma siete tutti voi, perché il beneficio ridonderà certamente su tutti voi; perché il nuovo Vescovo, insieme con gli altri carissimi collaboratori nel mio ministero, sacerdoti e laici di buona volontà della archidiocesi, contribuirà, ne sono certo, in maniera efficacissima perché si adempia il programma che il più grande dei Vescovi di Torino considerava l'essenza della sua missione: « Il mio unico intento è questo, che Cristo sia annunziato a tutti ».

IV. « Siate sempre lieti nel Signore! ».

Ritorniamo alla parola di Paolo: « Siate sempre lieti nel Signore ». Il Vescovo è chiamato ad annunciare il Vangelo, l'abbiamo detto. E il Vangelo è la buona novella, è la novella che porta la pace, la gioia nel mondo. Lo ricanteremo fra pochi giorni, sotto le volte di questa cattedrale, nella notte di Natale: « Gloria a Dio e pace agli uomini ». Per questo dobbiamo ascoltare l'invito di Paolo: « Siate sempre lieti nel Signore ».

L'ordinazione di un nuovo Vescovo ha anche questo significato, è una conferma della presenza del Signore nella Sua Chiesa. O che sia ordinato, il Vescovo, sotto la volta d'una vetusta cattedrale, nella solennità di un rito partecipato entusiasticamente dal popolo di Dio, o che, come qualche volta avviene, in luoghi di missione o in tempo di persecuzione, che sia ordinato nel silenzio e nel nascondimento, magari con un

bastone raccattato per la strada come pastorale, è sempre un segno della presenza di Cristo che continua nella Sua Chiesa per essere della sua Chiesa Maestro, Consolatore, Salvatore. Per questo siate sempre lieti nel Signore.

V. « La pace di Dio, che sorpassa ogni umano sentire, custodisca i vostri cuori e i vostri pensieri »

Paolo conchiude con questo augurio: « La pace di Dio, che sorpassa ogni umano sentire, custodisca i vostri cuori e i vostri pensieri ». Pace, cioè unione, concordia, comunione di spiriti, comunione con Dio Padre per Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Comunione tra noi come fratelli, come figli di Dio, come membri del Corpo Mistico di Cristo.

Il Vescovo è segno e strumento di comunione. E' verità che appare dalla Sacra Scrittura, è verità che uno dei più grandi Vescovi dell'antichità, Ignazio di Antiochia, ha proclamato e che il Concilio ha voluto riecheggiare, perchè non è possibile la comunione con Cristo e in Cristo con il Padre senza la comunione col Vescovo. Non dimentichiamolo: il Vescovo, l'abbiamo detto, ha una autorità nella Chiesa della quale non si può svestire, alla quale non può abdicare. Se il Vescovo abdicasse alla *sacra potestas* di cui parla il Concilio, il Vescovo mancherebbe al servizio che deve al popolo di Dio, perché il popolo di Dio ha bisogno di questa autorità che il Vescovo non esercita in nome proprio, che il Vescovo esercita tremando e sapendo che dovrà renderne conto un giorno al Giudice supremo, mentre ne rende conto quaggiù a tutto il popolo di Dio. Ma, ripeto, il Vescovo deve esercitare questa autorità in spirito di servizio, come ho detto, e in spirito di comunione. Come Cristo, che si presenta investito dal Padre della suprema autorità: « E' stato detto... ma io vi dico » e nello stesso tempo si dà agli uomini con umiltà e con dedizione fino a scomparire, fino a farsi cibo degli uomini nell'ultima cena per attuare veramente la comunione piena con l'umanità salvata, quella comunione che noi, a nostra volta, dobbiamo attuare nella fede e nell'amore che ha il suo centro e il suo culmine nella Eucaristia.

Il nuovo Vescovo Ausiliare ha una missione specifica nella Chiesa torinese, quella di rendere sempre più intensa la comunione di tutto il popolo di Dio, clero, religiosi e laici, con il Vescovo che ha la maggiore responsabilità. E' una collegialità di ufficio che noi insieme esercitiamo in forza della consacrazione episcopale, in piena comunione tra noi e nel desiderio di attuare sempre più largamente, sempre più intensamente, la comunione con tutti voi. Perché, c'è bisogno che ve lo spieghi, come potrebbe, in una diocesi così vasta, un Vescovo solo mantenere contatti continui e vivi e personali coi sacerdoti, religiosi e laici? Ed ecco allora

che il Vescovo Ausiliare, insieme con l'Arcivescovo, attende a questo compito di facilitare sempre più la comunione con tutto il popolo di Dio.

Voglia il Signore che nella Chiesa torinese viva e fiorisca questa comunione nella stessa fede, nella piena fedeltà alla parola di Dio, al senso della Chiesa di cui tutto il popolo di Dio è custode e il magistero della Chiesa è garante. Voglia il Signore che nella Chiesa torinese si attui sempre di più una comunione di amore sincero nel superamento di tutti gli egoismi, di tutti i contrasti, nel rispetto della diversità di vedute e delle opinioni, in una collaborazione feconda e generosa che, rispettando la libertà di tutti, possa convogliare gli sforzi di tutti verso quelle mete apostoliche e pastorali che noi, giorno per giorno, ci prefiggiamo e delle quali dobbiamo rispondere davanti al Signore e a tutto il popolo di Dio.

La pace di Dio, cioè l'unione, la concordia nell'ordine, nell'obbedienza, soprattutto nell'amore.

Conclusione

« Il Signore è vicino ». L'annuncio di Paolo, carissimo Mons. Maritano, lo vorrei tradurre in augurio per te e per noi.

Il Signore ti sia sempre vicino. Il Signore sia sempre vicino a tutti noi, a noi Vescovi qui presenti, a noi sacerdoti concelebranti, a noi tutti membri del popolo di Dio.

La pace del Signore sia sempre con te. Come non estendere l'augurio, in questo momento, ai tuoi familiari, alla Mamma, alla sorella, ai tuoi congiunti, ai tuoi cari concittadini di Giaveno, a coloro che fino a ieri ti sono stati colleghi nel seminario, ai tuoi alunni di ieri che oggi si preparano al ministero sacerdotale?

« Il Signore è vicino ». Portiamola, ravviviamola questa fede nella vicinanza del Signore, nella presenza del Signore in mezzo a noi, che culminerà fra poco nella celebrazione eucaristica. Preghiamo, come abbiamo già pregato, che sul nuovo Vescovo scenda la grazia dello Spirito Santo in tutta quella abbondanza di cui egli ha bisogno per affrontare le sue responsabilità, di cui ha bisogno la Chiesa torinese e la Chiesa tutta alla quale il nuovo Vescovo, con tutti i Vescovi, in forza della collegialità episcopale, è chiamato a portare il suo contributo nell'evangelizzazione, nella santificazione, nel governo.

Il Signore ascolti i nostri voti, esaudisca le nostre preghiere.

SERVIZIO DELL'ALTARE, DELLA PAROLA, DELLA CARITA'

Omelia per l'Ordinazione dei diaconi - Rivoli 21 dicembre 1968

Introduzione

Carissimi,

la parola di Dio, che è stata letta nella prima parte dell'azione liturgica ci aiuta a entrare nel significato del rito che abbiamo compiuto ora ordinando un gruppo di suddiaconi e in quello anche più importante che stiamo per compiere ordinando questi venti diaconi.

Nell'epistola, san Paolo scrivendo a Timoteo (1 Tim. 4, 9-16) ha tracciato il ritratto del ministro di Dio, quali ormai siete chiamati ad essere voi nell'ordine che avete ricevuto o che state per ricevere. Gesù Cristo, in quella pagina del discorso del Cenacolo che ci è stata riferita, si rivolge ai suoi più vicini, agli apostoli, chiamandoli amici, propone loro un programma di vita fondato sull'intima unione con lui nella carità: « rimanete nel mio amore », e li invia nel mondo perché possano raccogliere frutti abbondanti comunicando agli uomini il suo messaggio di salvezza. Ora, quello che stiamo per fare ordinando i diaconi ci suggerirà il significato preciso dell'ufficio a cui voi siete chiamati dalla Chiesa in questo momento, di diaconi. La parola stessa dice qual è il vostro ufficio essenziale.

I) « Servitori »

« Diaconos », cioè « servitore ». Nelle interrogazioni che vi farò tra poco, vi domanderò se siete disposti a servire la Chiesa e i fratelli. Nella preghiera con cui concluderemo le litanie dei Santi, invocando tutti i nostri fratelli del cielo perché vengano in vostro aiuto, ricorderemo ancora il servizio che siete chiamati a prestare alla Chiesa, e soprattutto questo servizio sarà sottolineato nella grande preghiera consacratoria, quella che propriamente accompagnerà il conferimento dell'ordine del diaconato.

II) Il triplice servizio

Servizio, in che senso? Vogliamo riprendere un breve passo della costituzione sulla Chiesa dove si parla dei diaconi? « Sostenuti dalla grazia sacramentale, nel ministero (il testo latino dice: "in diaconia") della liturgia, nella predicazione e nella carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e il suo presbiterio » (L.G. 29). Ecco dunque

delinearsi il tipo del servizio che voi siete chiamati a rendere a Dio e alla comunità. Argomento importante non soltanto per voi, carissimi diaconi, ma per tutti quanti siamo qui. Poiché il servizio che i diaconi sono chiamati a prestare riguarda tutta la nostra comunità cristiana, tutti siamo interessati a questa funzione che stiamo compiendo all'ordine che sta per essere conferito ai nostri fratelli.

A) Il servizio della liturgia, o servizio dell'altare. E' il primo servizio che vi viene affidato. « Noi consacriamo » questi candidati, dirò nella preghiera appunto consacratoria, « all'ordine del diaconato per servire il tuo altare ». Siete chiamati a servire all'altare di Dio in primo luogo nell'offerta dell'Eucaristia. Ufficio del diacono è cooperare nella maniera più stretta all'offerta del santo Sacrificio. Una delle indicazioni della Costituzione sulla sacra liturgia è che nelle funzioni liturgiche, specialmente nella Messa, tutti coloro che sono presenti son chiamati a partecipare secondo il loro compito particolare. Il sacerdote che presiede l'assemblea e consacra, il diacono, il più vicino al sacerdote nell'offerta del santo Sacrificio, il lettore, il commentatore, gli inservienti, i cantori e i fedeli tutti che insieme col sacerdote offrono Cristo al Padre e se stessi come ostie spirituali insieme con Cristo.

Siete chiamati, come dice il Concilio, a conservare e distribuire l'Eucaristia, a portare il Viatico ai moribondi. Siete chiamati ad amministrare solennemente il Battesimo e avete o potete avere una parte anche nella celebrazione di altri sacramenti e sacramentali, che tutti hanno per centro, per punto di convergenza l'Eucaristia.

B) Il servizio della parola. Ai suddiaconi è stato conferito in questo momento l'ufficio di leggere l'epistola nella Messa, ufficio che essi condividono anche con i laici che possono compiere questo servizio nella Messa. A voi diaconi sarà affidato il compito, leggo ancora le parole del Concilio, di « leggere le Sacre Scritture ai fedeli, di istruire ed esortare il popolo ». Per questo, al termine del rito, vi verrà consegnato il libro del Vangelo. Ricorderete che domenica scorsa, ordinando il nuovo Vescovo, Mons. Maritano, abbiamo posto sul suo capo il libro del Vangelo perché il vescovo è chiamato ad annunciare il Vangelo al popolo di Dio. Voi partecipate a questa missione del vescovo di annunciare il Vangelo, col servizio della parola, per questo vi verrà consegnato il libro del Vangelo.

C) Il servizio della carità. La preghiera consacratoria ricorda che gli apostoli affidarono ai sette, che saranno chiamati diaconi, la responsabilità dell'assistenza e della carità. La Chiesa ha bisogno di uomini che si dedichino all'assistenza e alla carità. Al diacono è in particolar modo confidato questo ufficio.

III) Validità e attualità del ministero

Carissimi, so bene che non pochi fra i chierici, tra i preti, si domandano se il ministero sacerdotale e la partecipazione al ministero sacerdotale, che è quella dei suddiaconi e dei diaconi, abbia oggi ancora oggi un significato, una validità, un'attualità. Vogliamo richiamare brevemente gli insegnamenti che ci dà il Concilio, che ci dà la liturgia a proposito del diaconato, e che potremmo naturalmente estendere in un senso anche più impegnativo al presbiterato? Se conta qualcosa il culto di Dio, se conta la preghiera, se contano i sacramenti e specialmente l'Eucaristia che sta al centro di tutta la vita cristiana, vi pare che sia importante il servizio del ministro di Dio? Se conta la parola di Dio che è parola di verità e di vita, di cui il mondo oggi ha bisogno come ieri e come sempre, ne ha bisogno come del pane che mangiamo, come dell'aria che respiriamo, non vi sembra che il ministero del sacerdote, portatore della parola di Dio, chiamato a comunicare il messaggio di verità, di vita e di salvezza agli uomini, sia un ministero estremamente attuale, estremamente necessario? Se ci sono oggi, come c'erano ieri, fratelli bisognosi di comprensione, di aiuto, di assistenza, voi che siete consacrati a questo servizio di carità, siete chiamati a un ufficio quanto mai attuale e necessario. Piuttosto è importante che voi vi rendiate conto dello spirito che deve animarvi in questo servizio, perché al ministero che vi viene conferito corrisponda veramente tutto un impegno di vita.

IV) Spirito che anima il servizio

A) Siete chiamati a servire all'altare. Questo v'impegna a uno spirito di fede, di adorazione, di preghiera. L'altare è simbolo di Cristo, l'altare è il luogo sul quale Cristo si fa presente, per rendere ancora presente e attuale il sacrificio della croce, è la mensa alla quale i figli di Dio si accostano per ricevere quel cibo che è il corpo stesso di Cristo. Con quale spirito di fede voi dovete quotidianamente avvicinarvi all'altare! Invocherò per voi, nella preghiera consacratoria, che possiate essere « fermi e stabili in Cristo » nella presenza del Quale voi siete chiamati ad operare, che voi siete chiamati a dare ai vostri fratelli nel suo Corpo fatto cibo per noi. Ecco dunque l'impegno di vita interiore, l'impegno di unione, di fede e di amore con nostro Signore Gesù Cristo che deve crescere giorno per giorno, specialmente in questi pochi mesi che vi separano dall'ordinazione sacerdotale.

B) Siete chiamati a servire la parola. Vi dirò, consegnandovi il Vangelo: « Quello che leggi, credilo; quello che credi, insegna; quello che insegni, vivilo ». C'è tutto un programma. Ogni giorno dovrete esami-

narvi su questo programma che vi viene proposto. Quindi lo studio della teologia, di Dio e delle cose di Dio, quindi la meditazione della parola di Dio che dovete assimilare profondamente per poterla comunicare agli altri, quindi la testimonianza della vostra vita, nella quale la parola di Dio deve tradursi in realtà quotidiana, quindi la fedeltà alla parola di Dio come essa ci viene presentata dai Libri Sacri, come essa viene intesa e vissuta nel senso di tutta la Chiesa, sotto la guida del magistero, fedeltà alla parola di Dio, in una fede sicura che non accetta incrinature e incertezze mentre si sforza di proseguire sempre nell'intelligenza del mistero divino.

C) Siete al servizio della carità. « Volete compiere », vi domanderò fra poco, « *con umile carità* il servizio del diaconato »? Con umile carità. Quanto è ricca quest'espressione che è tolta da s. Agostino! L'umile carità deve contraddistinguere ormai la vostra vita. Dev'essere virtù d'ogni cristiano, ma in particolare vostra, in forza dell'ufficio che vi viene conferito. Nella preghiera consacratoria pregherò che possiate essere modelli di autentica carità, di sollecitudine per i malati e i poveri, imitando in terra il Figlio di Dio che venne per servire e non per essere servito. Ecco in fondo il vostro esempio: l'esempio di Gesù Cristo che venne in terra per servire e non per essere servito. Che non sia una parola vuota di senso questo servizio al quale voi vi impegnate ricevendo l'ordine del diaconato. Un servizio che sia tutto penetrato del senso più autentico di amore fraterno, un servizio che rifugga da qualsiasi ricerca di voi stessi nell'orgoglio, nell'avidità di lucro, di comodità, di soddisfazione dei propri desideri, che sia un continuo sforzo di spogliarvi di voi stessi e dimenticarvi per essere servi di coloro — uso ancora un'espressione di s. Agostino — di cui Cristo volle farsi servo. Umile carità, una carità cioè che sappia abbassarsi così come si è abbassato Cristo, una carità che si impegni nell'obbedienza, requisito indispensabile per quella comunione che deve unire tutti i membri della Chiesa. Voi lo sapete, nel rito che abbiamo usato fino a questi ultimi tempi, la promessa dell'obbedienza veniva richiesta dal vescovo soltanto a chi era stato già ordinato presbitero. Oggi viene richiesta anche ai diaconi, forse perché questo spirito vi animi così profondamente nella preparazione immediata al sacerdozio da poter veramente sempre servire la Chiesa con questa umile carità che postula l'obbedienza fatta con convinzione, con dedizione, per amore di Cristo, il quale volle rendersi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Conclusione

Tutto questo, carissimi giovani, certo voi non ve lo potete proporre, non potete assumervi questo impegno, fondandovi sulle vostre forze.

Tutto questo vi verrà dato per virtù dello Spirito Santo che presto invocheremo su di voi e che scenderà su di voi nel sacramento dell'Ordine. Ricevetelo con fede, con gratitudine, con fiducia. Imploriamolo tutti insieme lo Spirito Santo. Quanto dobbiamo pregare perché questi nostri fratelli che si dispongono a servire la comunità cristiana nell'ufficio del diaconato possano servirla veramente così come la Chiesa esige da loro secondo le indicazioni che abbiamo insieme meditato.

Il Natale è ormai imminente. Sono lieto di profittare di questo incontro per porgere l'augurio di Natale, non solo a questi ordinandi, per cui il Natale quest'anno ha un significato tutto particolare, perché essi si avvicinano a Cristo con un nuovo impegno, con un nuovo dono di grazia ma auguro buon Natale a tutti voi che siete qui presenti. Ai parenti degli ordinandi, coi quali desidero congratularmi vivamente, ai loro Parroci e ai Superiori e Professori del Seminario con i quali ho la gioia di concelebrare, ai chierici e a tutti coloro che sono presenti a questa funzione, il Signore Gesù Cristo porti la sua grazia sempre più abbondante di luce, di gioia, di pace, di salvezza.

Comunicazioni della Curia Metropolitana

DAL VICARIATO GENERALE

CONSERVAZIONE DELLE BIBLIOTECHE PARROCCHIALI

Alcune recenti alienazioni di libri e di biblioteche — come pure di quadri, cornici e altri oggetti d'arte — appartenenti a parrocchie, hanno dato luogo a richiami da parte della Soprintendenza Bibliografica Subalpina e della Sovrintendenza alle Belle Arti.

L'Autorità ecclesiastica non può fare a meno di appellarsi al senso di responsabilità dei sacerdoti: depositari e tutori dei beni della Chiesa, essi debbono attenersi alla disposizione del can. 1532 § 1 n. 1, che richiede la debita autorizzazione per alienare le « res pretiosae ».

Tali infatti si debbono presumere le biblioteche di libri antichi, esistenti presso numerose parrocchie e chiese. E' ben difficile, per chi non dispone di una precisa competenza in questo settore, stabilire il valore commerciale delle opere di antiquariato. Ma anche quando il loro valore venale risultasse esiguo, occorre tener presente il grado di utilità che esse possono rivestire, ad esempio per la storia della Diocesi (costumi, diritto, pastorale, omiletica, catechesi, cultura ecclesiastica, ecc.).

In ogni caso, l'alienazione di beni ecclesiastici mobili che non deperiscono con la conservazione (« servando servari possunt ») richiede l'autorizzazione previa dell'Ordinario che non la può concedere se non per causa proporzionata e dopo la perizia fatta da un esperto. Senza tale licenza, la vendita non è soltanto illecita ma invalida (Can. 1530 § 1 n. 1) e perciò vi è l'obbligo di risarcire il danno compiuto.

Ed è forse opportuno ricordare che il « Motu Proprio » *De Episcoporum munieribus* (15 giugno 1966, n. 1) stabilisce: « Quelle leggi che la provvidentissima Madre Chiesa ha sancito nel Codice di Diritto Canonico, oppure ha stabilito con altri successivi documenti senza revocarle, dichiariamo integre ed obbligatorie, a meno che il Concilio Vaticano II non le abbia chiaramente abolite, oppure non le abbia in qualche punto notevolmente sostituite o derogate ».

Pertanto, prima di assumere qualsiasi impegno in questa materia, i Sacerdoti hanno l'obbligo di consultare gli esperti presso l'Archivio Diocesano, per ricevere le necessarie istruzioni.

Merita lode il comportamento di quei parroci, che trovandosi nell'impossibilità di ospitare ulteriormente ed in locali convenienti la parte antica della loro Biblioteca parrocchiale, ne hanno consentito il deposito nella Biblioteca del Seminario. E' stato così salvato un patrimonio veramente prezioso per la loro stessa Parrocchia.

che ne conserva la proprietà, mentre il Seminario si è assunto le spese non indifferenti di trasporto, ordinamento e catalogazione.

In occasione della Visita Pastorale viene inviato ai parroci un questionario riguardante l'archivio e la biblioteca parrocchiale. Per la sua compilazione, i Parroci potranno avvalersi di un incaricato dell'Archivio diocesano che si terrà pure a disposizione di qualunque parrocchia, chiesa, istituto che ne richieda l'intervento per una più efficiente conservazione e utilizzazione del loro patrimonio librario.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE

Con Decreto Arcivescovile in data:

24 Novembre 1968 il rev. P. Pietro Camillo PIZZAMIGLIO O.M.V. veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia di CERCENASCO.

1° Novembre 1968 il sac. SIGISFRIDO BAGAROTTI veniva provvisto della Parrocchia detta Cura di San Grato in BERTOLLA (Torino).

1° Dicembre 1968 il sac. GIOVANNI BATTISTA GRANDE veniva provvisto della Parrocchia detta Prevostura dei Ss. App. Pietro e Paolo in CERCENASCO.

16 Dicembre 1968 il sac. LUDOVICO CAVALLO veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di RIVA di Chieri.

31 Dicembre 1968 il sac. GIORGIO GONELLA veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di Sant'ALFONSO in Torino.

TRASFERIMENTI

Sac. MARIO VAUDAGNOTTO, da viceparroco (Torino - Parr. Ss. Annunziata) a vice-direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano e vice-direttore di Villa Lascais di Pianezza.

SACERDOTI DEFUNTI NEL MESE DI DICEMBRE 1968

GAIA D. ETTORE da Pianezza, Parroco di Riva presso Chieri, morto a Chieri il 15 Dicembre 1968. Anni 59.

GALLO D. GIUSEPPE da Virle, Cappellano Osp. di Carignano, morto a Carignano il 26 Dicembre 1968. Anni 49.

DELAUDE D. EUSEBIO da Canale d'Alba, Parroco di S. Alfonso a Torino, morto a Torino il 30 Dicembre 1968. Anni 55.

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE DELL'INGRESSO PARROCCHIALE

Premessa

A volte l'ingresso parrocchiale, come si svolgeva tradizionalmente, poteva far pensare piuttosto all'arrivo di un « signore » nel suo feudo che non all'accoglienza da parte della comunità cristiana di un nuovo pastore, inviato dal Vescovo per predicare la Parola di Dio e guidare i fedeli nella loro vita cristiana.

Si pensi anche solo al termine usuale « presa di possesso della chiesa parrocchiale »...: le cerimonie annesse sembravano voler indicare che il parroco è il padrone della chiesa e della sua suppellettile; e infatti nell'atto notarile tali cerimonie venivano chiamate « atti possessori ».

Oggi ci rendiamo conto facilmente che tale visione dell'ingresso parrocchiale — e della figura del parroco che ne risulta — è perlomeno inadeguata, in quanto si limita all'aspetto giuridico e lascia in ombra l'essenziale, che è la missione pastorale del parroco stesso a servizio della comunità cristiana del luogo.

Lo scopo dello schema di celebrazione che si propone (dopo averlo sperimentato in alcuni dei recenti ingressi parrocchiali) è appunto di far risaltare:

- la natura spirituale della missione del parroco;*
- il suo inserimento in un contesto di fede;*
- l'attuazione di questa missione attraverso la predicazione del Vangelo di Cristo e la celebrazione dei suoi sacramenti, in particolare dell'Eucaristia.*

Un ruolo particolarmente importante in questa celebrazione spetta al delegato vescovile che normalmente sarà uno dei Vescovi ausiliari o il vicario zonale. Egli non è solo formalmente presente, ma deve significare in concreto la comunione con il Vescovo che manda il nuovo parroco; con i suoi gesti e le sue parole contribuisce in modo preminente nel mostrare ai fedeli quale è il compito del parroco nei loro riguardi.

I suoi interventi — per i quali si danno solo delle indicazioni sommarie, a titolo di esempio — dovranno essere semplici e chiari, tali da non richiedere ulteriori spiegazioni da parte di commentatori.

La seguente traccia di celebrazione è proposta per il caso che il delegato sia un semplice sacerdote; quando fosse un Vescovo sono necessarie alcune modifiche che saranno indicate in appendice.

In ogni caso si tratta di « indicazioni », non di rubriche fisse da prendere alla lettera. Gli organizzatori e tutte le persone interessate dovranno preoccuparsi non tanto di eseguirle materialmente, quanto di comprenderne lo spirito e le motiva-

zioni, in modo da sapersi adattare con una certa elasticità alle svariatissime condizioni locali per quanto riguarda i particolari pratici.

Naturalmente, però, perchè questa celebrazione — di carattere esclusivamente religioso — mantenga il suo equilibrio e significato non bisogna aggiungervi alcun elemento estraneo (discorsi, omaggi....), chiunque siano i presenti per l'occasione.

Si invita caldamente a far precedere l'ingresso parrocchiale da una catechesi che ne spieghi il significato ai fedeli.

Tale catechesi può essere svolta in tempi e forme diverse, secondo le possibilità e opportunità locali, prendendo come traccia la celebrazione stessa — riti e testi — e sviluppandone i temi.

SCHEMA GENERALE

1. Accoglienza
2. Ingresso in chiesa
3. Liturgia della Parola
4. Rinnovazione delle promesse battesimali
5. Preghiera dei fedeli
6. Liturgia eucaristica
7. Congedo

1. Accoglienza

E' bene che si svolga nel modo più semplice e naturale, senza cortei o altre forme di apparato esterno troppo fastose. Naturalmente i particolari pratici vanno valutati e concordati caso per caso fra tutte le persone interessate: organizzatori locali, parroco, delegato.

Possibilmente si accolga il nuovo parroco fuori della chiesa; al suo arrivo sarà opportuno suonare le campane a festa (1).

a) Il delegato vescovile presenta il nuovo parroco alla comunità (niente panegirici...) e legge la « lettera di missione » del Vescovo. Occorre che nel modo stesso di leggerla si dia risalto alla sua importanza: il parroco viene perchè mandato dal Vescovo, e come suo rappresentante presso i fedeli del luogo.

b) *Indirizzo di benvenuto, molto sobrio, da parte di un vero cristiano del posto.*

Sarà bene che sia in qualche modo designato dalla comunità stessa (per esempio, un membro del Consiglio pastorale parrocchiale) e scelto come suo autentico rappresentante nella fede e nell'impegno cristiano; si eviti comunque ogni vuoto formalismo, ricordando che il sacerdote, come tale, ha un senso solo per chi crede *effettivamente* in Gesù Cristo e nella Chiesa.

E' opportuno che il nuovo parroco risponda con qualche frase molto semplice (non un discorso), rinnovando la sua accettazione ed esponendo il desiderio di corrispondere alla missione affidatagli.

(1) Nel caso che non sia possibile l'accoglienza fuori chiesa, vedi appendice prima.

c) Il delegato vescovile *presenta al nuovo parroco i sacerdoti collaboratori* (e viceversa):

— anzitutto quelli della parrocchia stessa (viceparroci, capellani, ecc.);

— poi quelli della Zona che si trovano presenti.

Semplice saluto con stretta di mano, senza complicazioni.

E' bene che questi sacerdoti collaboratori siano già rivestiti per la concelebrazione, che si consiglia a tutti, per quanto possibile (2).

2. Ingresso in chiesa

a) Il nuovo parroco si veste per la messa e così pure il delegato vescovile.

b) Intanto i fedeli entrano in chiesa e prendono posto, mentre viene eseguito il *canto di ingresso*.

c) I concelebranti, fatta la genuflessione o l'inchino, si recano subito ai loro seggi; *soltanto il nuovo parroco*, accompagnato dal delegato vescovile, *bacia l'altare* e poi si reca alla destra del delegato vescovile che occupa il seggio presidenziale.

Il delegato (terminato il canto) invita il nuovo parroco a presiedere l'assemblea, dicendo, ad esempio (3):

« Tu sei mandato dal Vescovo come capo di questa comunità parrocchiale, a rappresentare Gesù stesso Capo della Chiesa, specialmente nella celebrazione della messa, e ad offrire al Signore la preghiera di tutti.

A nome del Vescovo ti domando di esercitare il tuo ministero in questa parrocchia di..... ».

Il nuovo parroco *passa al seggio presidenziale*.

d) « *Signore, pietà* », introdotto, ad esempio, così:

— « Invochiamo il Signore Gesù, presente in mezzo a noi: Signore, pietà ».

— « Invochiamo il Signore Gesù, pastore delle nostre anime: Cristo, pietà ».

— « Invochiamo il Signore Gesù, che ha dato la sua vita per noi: Signore, pietà ».

e) « *Gloria* », se la messa lo comporta.

f) *Orazione presidenziale*.

3. Liturgia della parola

a) Il delegato *consegna al nuovo parroco il Lezionario* (o una bella edizione della Bibbia), dicendo:

(2) Si ricorda che concelebrando col Vescovo o col suo delegato si può « binare » o anche « trinare ».

(3) In questi interventi il delegato usi il « lei » o il « tu » a seconda dei suoi rapporti abituali con il parroco.

« A te è affidato il compito di proclamare la Parola di Dio insieme ai tuoi collaboratori. Attraverso la predicazione, il catechismo e ogni forma di attività pastorale aiuterai i tuoi parrocchiani a conformare la propria vita a quella di Cristo e cercherai di portare il suo Vangelo a tutti ».

Il parroco a sua volta consegna il Lezionario ad un lettore — possibilmente laico — dicendo:

« Sono lieto di affidare l'incarico della prima lettura a lei che in questo momento rappresenta tutti coloro che saranno miei collaboratori nell'annunciare la Parola di Dio » (oppure: « nel parlare di Dio ai nostri fratelli »).

b) Il lettore legge la prima lettura.

A scelta:

— Atti 2, 41-47: la vita della comunità primitiva.

— 1 Corinti 9, 16-17. 19, 22-23: l'apostolo, mandato per annunciare il Vangelo, si fa tutto a tutti.

— 2 Timoteo 1, 6-10: il capo della comunità, testimone di Cristo in spirito di forza e di carità.

c) *Salmo responsoriale*: ad esempio, il salmo 22.

d) *Acclamazione al Vangelo*.

e) Il *Viceparroco* — o un concelebante — legge il Vangelo: Matteo 28, 16-20: la missione degli apostoli.

f) Il parroco tiene l'omelia.

Sostituisce ogni altro eventuale discorso.

Naturalmente occorre che sia ben preparata: densa di contenuto e senza lungaggini. Riacciacciandosi a quanto è già stato detto e significato nel corso della celebrazione (senza inutili ripetizioni), l'omelia dovrebbe introdurre alla migliore comprensione di ciò che seguirà.

Lo schema fondamentale quindi dovrebbe essere lo stesso di tutta la celebrazione; il parroco è mandato per:

— portare a tutti la Parola di Dio;

— celebrare con la comunità i sacramenti di Cristo, e in particolare l'Eucaristia;

— essere a tutti i fedeli guida e aiuto nella vita cristiana.

Sarà bene anche sottolineare che proprio la stessa fede, che nasce dalla Parola di Dio, lo stesso battesimo e la partecipazione allo stesso Corpo di Cristo nell'Eucaristia sono vincolo di unità tra tutti: Vescovo, parroco, fedeli...

4. Rinnovazione delle promesse battesimali

Inserita a questo punto e introdotta direttamente dall'omelia, ha lo scopo di richiamare esplicitamente la grazia e l'impegno battesimale come fondamento comune — per il parroco e per i fedeli tutti — dei rispettivi compiti di vita cristiana e sacerdotale.

Lo svolgimento richiama il rito del battesimo ed è significativo del processo della fede che nasce dalla Parola di Dio e giunge al sacramento attraverso la « conversione »: riconoscimento del proprio peccato, rinuncia al male e impegno per il bene.

Per questo rito — che sostituisce il « Credo » — è bene prevedere in presbiterio il cero pasquale acceso.

a) *Introduzione*, da parte del parroco, al termine dell'omelia:

« ... ed ora domandiamo al Signore di confermare nei nostri cuori la grazia del suo battesimo: rinnoviamo la rinuncia al peccato, chiediamo a Dio di perdonarci le infedeltà passate e riaffermiamo la nostra fede cristiana ».

b) *Rinuncia al peccato*.

+ Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

— Rinunzio.

+ Rinunziate alle seduzioni del male, perchè il peccato non abbia dominio su di voi?

— Rinunzio.

+ Rinunziate a Satana, autore e principe del peccato, per seguire Cristo, via, verità e vita?

— Rinunzio.

+ Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

— Amen.

c) *Professione di fede*.

+ Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

— Credo.

+ Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, nato da Maria Vergine, che patì e fu sepolto, che risuscitò da morte e siede alla destra del Padre?

— Credo.

+ Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

— Credo.

d) *Aspersione dei fedeli con acqua benedetta*.

Se è il caso, il parroco può avanzare nella navata aspergendo i fedeli, mentre si esegue un canto; oppure compiere una semplice aspersione dal margine del presbiterio, dicendo:

« Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ».

5. Preghiera dei fedeli

+ Fratelli,

poichè nel battesimo siamo diventati figli di Dio, uniti a Gesù Cristo, imploriamo con fiducia il nostro Padre del cielo.

1. Per il Papa, i Vescovi e in particolare il nostro Vescovo Michele, affinché lo Spirito santo li illumini e li ispiri nel compimento della loro missione, preghiamo.
 2. Per il nostro parroco, affinché guidi con sapienza e carità i fedeli che gli sono affidati, preghiamo.
 3. Per la nostra comunità parrocchiale, affinché sia salda nella fede, serena nella speranza e fervente nella carità, preghiamo.
 4. Per i poveri, gli ammalati, i disoccupati, per le persone sole, per tutti i sofferenti, preghiamo.
 5. Per tutti noi qui presenti, affinché, animati da spirito apostolico, sappiamo far conoscere e amare Gesù Cristo ai nostri fratelli, preghiamo.
- + Ascolta, Padre santo, la preghiera dei tuoi figli
e soccorri con il tuo aiuto
coloro che confidano nella tua bontà.
Per Cristo nostro Signore.
- Amen.

6. Liturgia eucaristica

a) *Offertorio.*

Se si crede opportuno, si può inserire in questo momento l'offerta di eventuali doni alla chiesa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco.

b) *Preghiera eucaristica.*

Si consiglia la III o la IV.

c) *Comunione.*

Dopo la comunione, il delegato vescovile dice al parroco:

« Ti affido la cura del tabernacolo; sarà tuo compito conservarvi il Corpo del Signore: per portarlo agli ammalati e alle persone anziane che non possono venire in chiesa, come pure per l'adorazione dei fedeli ».

Il parroco ripone quindi personalmente le ostie nel tabernacolo.

7. Congedo

a) Prima della benedizione finale, il parroco ringrazia cordialmente per l'accoglienza, dà eventuali avvisi per la settimana e invita a ritrovarsi regolarmente per la messa festiva...

b) Benedizione e congedo.

c) Canto finale.

Appendice prima

Quando non fosse possibile l'accoglienza fuori della chiesa, si potrà procedere a questo modo:

a) Mentre i fedeli attendono in chiesa l'arrivo del nuovo parroco, i sacerdoti presenti restano alla porta della chiesa stessa.

b) All'arrivo del parroco, dopo un semplice saluto, i sacerdoti entrano e prendono posto; intanto si può eseguire un brano d'organo.

c) Segue immediatamente la lettura della « lettera di missione », l'indirizzo di benvenuto, la presentazione dei sacerdoti, ecc. (come sopra).

d) Quindi il nuovo parroco e il delegato vescovile si recano in sacrestia a rivestirsi per la messa, mentre un commentatore spiega brevemente come si svolgerà l'insieme della celebrazione.

Secondo i casi si può prevedere che i concelebranti siano già rivestiti e rimangano al loro posto oppure che si rechino anch'essi in sacrestia a vestirsi per poi rientrare in processione tutti assieme, mentre si esegue il canto di ingresso.

N. B. — Le modalità pratiche vanno determinate di volta in volta, secondo la disposizione della chiesa, del presbiterio, della sacrestia, il numero dei concelebranti, ecc.

In ogni caso il fatto di essere in chiesa non è una buona ragione per « raffreddare » o impedire il clima di cordialità e di spontanea semplicità che deve crearsi attraverso il modo di fare, di parlare e di reagire di tutti i presenti, dal delegato vescovile al nuovo parroco, ai fedeli...

Al Signore non dispiace affatto vedere dei volti lieti, sentire una battuta scherzosa o un caloroso applauso, ecc. Mentre un modo di fare troppo rigido e freddo impedisce la sentita partecipazione da parte dei fedeli (e anche dei sacerdoti!).

Appendice seconda

Qualora il delegato vescovile sia un Vescovo ausiliare, poichè spetterà a lui presiedere alla celebrazione, si propongono le seguenti modifiche allo schema generale:

a) Anzitutto sarebbe bene, per quanto possibile, che il Vescovo e il nuovo parroco giungessero assieme al luogo previsto per l'accoglienza da parte della popolazione (che si svolge poi normalmente come sopra).

b) Nell'entrare in presbiterio per la messa, *Vescovo e parroco soli* baciano l'altare.

c) *Si tralascia l'invito al parroco a presiedere l'assemblea*: il parroco rimane alla destra del Vescovo, come primo concelebrante.

d) Prima della benedizione finale il Vescovo affida al parroco il compito di essere a capo della comunità locale:

« D'ora in poi sarai tu a guidare questa comunità parrocchiale di nella vita cristiana.

In particolare, nella celebrazione della messa, rappresenterai tra i tuoi fedeli Gesù stesso, Capo della Chiesa, ed offrirai al Padre la preghiera di « tutti ».

In seguito il parroco dà eventuali avvisi, ecc.

TERZO CORSO PER ANIMATORI DI ASSEMBLEA

Nel decorso trimestre ottobre-dicembre 1968 si è svolto il secondo « Corso per animatori di assemblea », particolarmente riuscito sia per l'impostazione teorico-pratica dell'insegnamento che per l'elevato numero di allievi, l'assidua frequenza e l'impegno dimostrato.

Complessivamente gli allievi furono 68, così ripartiti:

- Sezione « Lettori e commentatori »: 30 (15 laici, 11 religiose, 2 laiche, 1 sacerdote e 1 religioso);
- Sezione « Guide del canto dell'assemblea »: 38 (29 religiose, 4 laici, 2 laiche, 2 religiosi, 1 sacerdote).

Dopo la positiva esperienza dei primi due corsi (il primo si è tenuto nell'autunno 1967) è ora in programma *un nuovo corso che si svolgerà dal 10 febbraio al 24 aprile 1969 con un orario serale — dalle ore 20 alle 22 — specialmente adatto per i laici.*

Si ritiene con questa iniziativa di offrire un servizio alle parrocchie e alle comunità per « qualificare » il maggior numero possibile di persone capaci di compiere i vari ruoli di « animatori di assemblea » (lettori, commentatori, guide del canto), così da essere « di aiuto ai sacri pastori nel promuovere convenientemente la vita liturgica della parrocchia » (Istruzione « Inter oecumenici », n. 19).

La Costituzione liturgica afferma infatti, al n. 29: « I ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della schola cantorum svolgono *un vero ministero liturgico: bisogna dunque che tali persone siano educate con cura — ognuna secondo la propria condizione — allo spirito liturgico e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine* ».

E il Direttorio liturgico-pastorale, specificando questa esigenza per ogni celebrazione, ricorda, al n. 20: « Una celebrazione liturgica — anche semplice — non si improvvisa. *Perciò il parroco o il rettore della chiesa curerà tutto ciò che contribuisce alla ordinata celebrazione, e cioè:*

- la conoscenza personale del rito, sia nelle disposizioni rubricali che nel significato teologico;
- *la preparazione di collaboratori, adeguatamente istruiti e in numero sufficiente secondo le varie celebrazioni* ».

1. Il terzo Corso — della durata di dieci settimane, con quaranta ore complessive di lezione — si articola in due Sezioni:

- a) Sezione « Lettori e commentatori »;
- b) Sezione « Guide del canto dell'assemblea »;

con le seguenti lezioni teoriche in comune:

- la Liturgia, vita del popolo di Dio: struttura della celebrazione, partecipazione dell'assemblea, interiorità dell'espressione liturgica (padre Angelico FERRUA o. p.);

- i tempi sacri della Liturgia (sac. Domenico MOSSO);
- il luogo del culto (arch. Beppe VARALDO);
- l'Eucaristia (sac. Domenico MOSSO);
- la partecipazione attiva nei battesimi e nei funerali (sac. Giuseppe SOBRERO sdb).

2. Ogni Sezione ha poi i seguenti corsi speciali con relative esercitazioni pratiche:

a) Sezione « Lettori e commentatori »: dizione fondamentale ed esercitazioni di lettura (prof. Iginio BONAZZI), il commento e la monizione (sac. Giuseppe SOBRERO sdb);

b) Sezione « Guide del canto dell'assemblea »: come si sceglie, si impara, si insegna, si dirige un canto (sac. Beppe CERINO, m° Giovanni TOSELLI, sac. Dusan STEFANI sdb).

3. Il Corso si terrà presso il palazzo dell'ex seminario in via XX Settembre 83 (tram 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 14, 15, 16; autobus 50, 53, 57, 57 sbarr., 58, 58 sbarr., 64), inizierà lunedì 10 febbraio p.v. e terminerà giovedì 24 aprile, con il seguente orario: lunedì e giovedì dalle ore 20 alle 22 (escluse le vacanze pasquali).

4. *Le iscrizioni al Corso* — aperto a sacerdoti, religiosi, religiose, laici e laiche di età superiore ai 18 anni — *si ricevono fino a sabato 1° febbraio p.v. presso l'Ufficio liturgico diocesano, via Arcivescovado 12 (secondo cortile), versando la quota di lire 5000 e indicando la Sezione (lettori-commentatori o guide del canto) che si intende frequentare.*

5. Per le località fuori Torino che volessero organizzare dei propri Corsi, l'Ufficio liturgico mette a disposizione le relative dispense sia per lettori-commentatori che per guide del canto dell'assemblea.

GIORNATA PER RELIGIOSE SULL'UFFICIO DIVINO

Dopo la « Giornata liturgico-musicale di studio per Religiose », tenutasi giovedì 2 gennaio u.s. con 150 partecipanti, d'intesa con il Vicario Episcopale per le Religiose è stata organizzata per le Religiose e per gli Istituti secolari una « *Giornata sull'Ufficio divino* » in programma martedì 11 febbraio p.v.

Sede dell'incontro è l'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, piazza Maria Ausiliatrice 27, Torino (tram 2, 9, 10, 14, 16, 19; autobus 51, 52, 60).

L'orario della giornata è il seguente:

Ore 9,00 Preghiera del mattino (verrà distribuito il relativo sussidio).

Ore 9,15 « L'UFFICIO DIVINO, PREGHIERA DELLA COMUNITA' (Teologia dell'Ufficio) ».

- Ore 10,30 « NORME E DISPOSIZIONI CONCERNENTI L'UFFICIO DIVINO NELLE COMUNITA' RELIGIOSE ».
- Ore 11,30 Prova dei canti (dal Repertorio diocesano « Nella casa del Padre »: sarà in vendita presso la sede dell'incontro).
- Ore 12,00 ORA DI SESTA E S. MESSA CELEBRATA DAL CARDINALE ARCIVESCOVO (le Religiose parteciperanno « pienamente » a questa celebrazione comunicandosi a tale messa).
- Ore 13,00 Pranzo al sacco (possibilità di minestra e caffè presso la sede dell'incontro).
- Ore 14,30 « LE DIVERSE PARTI DELL'UFFICIO DIVINO E LA LORO CELEBRAZIONE ».
- Ore 16,00 « TECNICA DELLA SALMODIA E REPERTORI (salmi, inni, letture, ecc.) ».
- Ore 17,30 Conclusione.

Come sottolinea la Costituzione liturgica, « Cristo continua il suo ufficio sacerdotale per mezzo della sua Chiesa, che loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo non solo con la celebrazione dell'Eucaristia, ma anche in altri modi, specialmente con l'Ufficio divino (n. 83). Tutti coloro pertanto che compiono questa preghiera, adempiono da una parte l'obbligo proprio della Chiesa e dall'altra partecipano al sommo onore della Sposa di Cristo perchè, lodando il Signore, stanno davanti al trono di Dio in nome della Madre Chiesa (n. 85). Compiano quindi il dovere loro affidato il più perfettamente possibile, sia con la interna devozione dell'animo, sia con il comportamento esteriore. E' bene inoltre che, secondo l'opportunità, l'Ufficio in coro e in comune sia cantato (n. 99) ».

In questo spirito si rivolge un caldo invito a tutte le Superiore perchè provvedano a mandare a questa giornata di studio le incaricate della liturgia e della musica della propria comunità.

Per motivi di organizzazione si prega di comunicare — entro sabato 8 febbraio p. v. — l'adesione (anche solo telefonicamente) al seguente indirizzo:

Suor Lucia RAFFO, P.za M. Ausiliatrice 27, 10152 TORINO, Telefono 485.882 - 471.133.

La quota di partecipazione (comprensiva di minestra e caffè) è di L. 1000. Le partecipanti sono pregate di portarsi il breviario « Preghiera del giorno » (edizione LDC), che sarà comunque in vendita presso la sede dell'incontro.

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Domenica 26 Gennaio: GIORNATA MONDIALE DEI LEBBROSI

Domenica 26 Gennaio si celebrerà in tutto il mondo la Giornata Mondiale dei Lebbrosi.

L'Ufficio Missionario Diocesano che è centro regionale della campagna contro la lebbra per il Piemonte, curerà anche quest'anno il tempestivo invio del materiale di propaganda a tutte le parrocchie, enti e gruppi vari interessati alla celebrazione della Giornata che sostituisce nella nostra Diocesi la Giornata Mondiale dei Catechisti.

Le offerte — come gli scorsi anni — verranno inviate al « Centro aiuto dei lebbrosi » istituito presso la Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, e parte, direttamente ai lebbrosi, scelti fra quelli più bisognosi e meno aiutati da altre istituzioni, affidati alle cure dei nostri missionari. Un numero unico verrà pubblicato per la circostanza dall'Ufficio Missionario ed inviato gratuitamente a richiesta. Esso conterrà tutte le testimonianze pervenuteci durante l'anno dai lebbrosari da noi sussidiati.

Confidiamo che anche quest'anno il generoso aiuto che ha collocato in passato la nostra Diocesi fra le più benemerite, anche in questo campo, fra tutte le Diocesi d'Italia, ci verrà generosamente continuato ed incrementato, in modo da mantenere i nostri impegni di soccorso ai lebbrosari già interessati, e possibilmente estenderlo ai molti altri che ci rivolgono in continuazione le loro pressanti richieste, a favore dei più sventurati dei nostri fratelli.

OPERA DELLA REGALITA'

Giornata di spiritualità sul tema:

RINNOVAMENTO E AGGIORNAMENTO DELLA CHIESA

Domenica 2 Febbraio 1969 nella Casa delle Opere Cattoliche — Corso Matteotti 11 — si terrà una Giornata di spiritualità che avrà inizio alle ore 9 con la recita di Lodi e chiusura verso le ore 16 con la celebrazione della Parola.

PASTORALE GIOVANILE

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Per tutti i ragazzi i « Giochi Sportivi della Gioventù »

Nella prossima primavera si svolgeranno in tutta Italia i « Giochi Sportivi della Gioventù », promossi dal CONI e da altri Enti pubblici e privati interessati alla educazione dei giovani attraverso la pratica sportiva, per avvicinare allo sport attivo quanti più ragazzi possibile, per moltiplicare e migliorare i piccoli impianti sportivi, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità politiche e amministrative.

Poichè l'insegnamento e la prassi della Chiesa sono costanti nel ritenere che lo sport sia una delle attività migliori per occupare il tempo libero e uno dei mezzi più validi per l'educazione fisica, psichica, morale e spirituale dell'uomo, dei ragazzi e dei giovani in particolare, riteniamo utile e doveroso portare a conoscenza dei rev.mi parroci, di tutti i sacerdoti e dei laici che si interessano direttamente dei ragazzi l'iniziativa del CONI.

I « Giochi della Gioventù » si svolgeranno in tre fasi successive: comunale (1° Marzo - 14 Maggio); provinciale (21-28 Maggio); e nazionale (29 Giugno - 6 Luglio). Gli sport in programma sono: Atletica leggera, pallavolo, pallacanestro, nuoto, ciclismo e sci. L'età dei ragazzi e delle ragazze che possono partecipare ai giochi va dai 10 ai 15 anni.

Non essendo possibile in questa sede dare tutti i dettagli e le notizie necessarie allo svolgimento dei Giochi, e agli aiuti finanziari che si potranno ottenere dal CONI per costruire nuovi impianti sportivi o migliorare quelli esistenti, rivolgiamo un caldo invito a tutti gli interessati a mettersi in contatto con la Presidenza del Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Torino (Via Garibaldi, 26 Tel. 511902) la quale è già impegnata a far sì che la presenza dei Cattolici in questa iniziativa serva non solo ad avvicinare più ragazzi allo sport, ma anche a far prendere coscienza agli adulti dei valori umani e cristiani che lo sport contiene.

Una iniziativa pratica, che in questi giorni si va realizzando in alcuni Centri dell'Arcidiocesi, è costituita da Corsi di preparazione per tecnici di pallacanestro, pallavolo e atletica leggera per metterli in grado di guidare i ragazzi che parteciperanno ai « Giochi della Gioventù ». Le altre iniziative che in seguito saranno prese dalla Presidenza Provinciale del C.S.I. verranno immediatamente portate a conoscenza degli interessati.

*Sac. Leopoldo Michiels
Vice-Consulente Ecclesiastico Provinciale
del Centro Sportivo Italiano*

F. A. C. I. = FEDERAZIONE TRA LE ASSOCIAZIONI DEL CLERO IN ITALIA

Proposte di modifiche alla legge n. 579/961

Si porta a conoscenza dei Sacerdoti la lettera del Presidente Nazionale della Federazione del Clero circa le proposte di modifiche che si intendono presentare al Governo in merito alla Legge n. 579/961.

Particolare importanza, *data l'urgenza*, riveste la richiesta di dati statistici e in particolare dell'elenco dei Sacerdoti iscritti al Fondo Pensione Clero e dei Sacerdoti già pensionati e del loro anno di nascita. Inoltre per la proposta di concessione della pensione di reversibilità a favore dei superstiti, urge conoscere pure l'anno di nascita dei GENITORI e delle SORELLE NUBILI, conviventi ed a carico.

I Sacerdoti interessati, nel loro interesse, sono pregati di trasmettere i dati richiesti entro il mese di Gennaio, alla Segreteria della FACI Regionale in Via Assietta 7 - 10128 Torino.

Roma, 16 dicembre 1968

Rev.ma Curia Vescovile,

il XXII Congresso dei Delegati Regionali F.A.C.I., tenuto a Roma il 24 settembre u.s. esprime il voto unanime dei partecipanti, affinché la Presidenza della Federazione del Clero prendesse l'iniziativa di avanzare richiesta di modifiche da apportare alla legge del 5 luglio 1961, n. 579, istitutiva del Fondo Speciale di assicurazione per l'invalidità e vecchiaia del clero.

La Presidenza della F.A.C.I., sempre sensibile ai problemi assistenziali del clero, si è fatta portavoce di questi voti del Congresso, presso i Parlamentari della Democrazia Cristiana, e presso il competente Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Le modifiche riguardano:

- 1 — La riscossione dei contributi mediante ritenuta sul supplemento di congrua, per i sacerdoti congruati, analogamente all'art. 6 lett. a) della legge 28 luglio 1967, n. 669, sull'assistenza contro le malattie del clero secolare.
- 2 — L'abbassamento del limite di età pensionabile (da 70 a 65 anni).
- 3 — La concessione della 13^a mensilità.
- 4 — L'aumento della pensione stessa.
- 5 — La concessione della pensione di reversibilità a favore dei superstiti genitori e sorelle conviventi a carico.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha aderito alle nostre richieste.

Intanto, tramite l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, al fine di poter valutare gli oneri derivanti dalle modifiche proposte ed in modo particolare per la valutazione relativa all'onere della concessione della pensione di reversibilità, ha chiesto, in data 6 dicembre c. m., con lettera n. 152/F. P., che questa Federazione fornisca, **con ogni possibile urgenza**, notizie statistiche in ordine alla composizione familiare dei **sacerdoti iscritti al Fondo stesso** e di **quelli già pensionati**. Ed in particolare, l'elenco dei sacerdoti **di cui sopra, il loro anno di nascita, e l'anno di nascita dei rispettivi genitori**, e delle sorelle nubili conviventi ed a carico.

Comprendiamo che non è un lavoro semplice, tuttavia, se desideriamo che in sede di revisione della legge venga inclusa anche questa modifica, è indispensabile venire in possesso quanto prima dei dati richiesti.

Preghiamo pertanto codesta Rev.ma Curia di volersi far parte diligente nell'invio delle notizie richieste, al fine di affrettare l'approvazione delle modifiche sopra riportate.

Con i più distinti saluti

IL PRESIDENTE
(Mons. Dott. Tino Marchi)

MUTUA INTERDIOCESANA ASSISTENZA SANITARIA

Ripresa dell'attività dal 1° febbraio 1969

Al regolamento proposto vengono poi apportate, dopo l'esame e la discussione, le seguenti modifiche:

- Art. 4° — 1° comma: per avere il contributo MIAS, la degenza in Ospedale deve essere autorizzata dal proprio ente mutualistico (INAM - ENPAS - INADEL).
- Art. 6° — Relativamente alla voce « Ente Ospedaliero », si precisa: dev'essere inteso in senso stretto. Quindi devono essere Ospedali propriamente detti; cliniche con precisa funzione di cura medica o chirurgica, escludendo: Convalescenziari, pensionati, istituti terapeutici climatici e termali. Restano esclusi anche gli Ospedali psichiatrici e i Sanatori.
- Art. 7° — Ov'è detto: « I Sacerdoti di prima iscrizione alla MIAS e coloro che l'avessero interrotta per almeno un anno, non godranno dei benefici, se non dopo tre mesi dalla medesima »; dovrà essere modificato come segue: « I Sacerdoti di prima iscrizione alla MIAS e coloro che l'avessero interrotta per-

chè pensionati, non godranno dei benefici se non dopo tre mesi dalla medesima ».

— A questo punto si ritiene opportuno l'inserimento di un nuovo articolo che sarà l'8°.

- Art. 8° — Coloro che avessero interrotto l'iscrizione alla MIAS in data anteriore al 31-12-1967, cominceranno a goderne i benefici dopo 3 mesi dalla data di iscrizione, con esclusione delle eventuali degenze in corso.

Donde il regolamento, in corso per il nuovo anno, risulta così concepito:

REGOLAMENTO MIAS 1969 *mod. dic. GP*

(con le modifiche apportate nell'adunanza dei Delegati in data 18-12-1968)

- Art. 1° — La MIAS, sostenuta da autorevoli consensi e dal voto unanime dei suoi Delegati, riprende, ad experimentum, la sua attività e invita, nel loro interesse, tutti i Sacerdoti Diocesani ad iscriversi. La quota annuale è stata fissata in L. 5000.
- Art. 2° — I Soci devono versare la quota entro il 31 gennaio d'ogni anno.
- Art. 3° — In caso di ritardo, subiranno la sospensione per un periodo di mesi TRE, a partire dal giorno in cui avranno regolarizzato la loro posizione, con esclusione delle degenze in corso.
- Art. 4° — L'assistenza, per questo primo anno, consiste in un contributo di L. 5000 giornaliero, per ogni giorno di degenza in ospedale autorizzata dal proprio ente mutualistico (INAM - ENPAS - INADEL).
Il contributo sarà limitato ad un massimo di 60 giorni all'anno.
- Art. 5° — Detta assistenza viene intesa per l'anno finanziario, computato dal 1° Febbraio al 31 Gennaio dell'anno successivo.
- Art. 6° — Per ottenere tale contributo, gli interessati dovranno produrre la dichiarazione dell'Ente ospedaliero, comprovante la durata della degenza, con il visto del Delegato Diocesano.
- Art. 7° — I Sacerdoti di prima iscrizione alla MIAS, e coloro che l'avessero interrotta perchè pensionati, non godranno dei benefici, se non dopo 3 mesi dalla medesima.
- Art. 8° — Coloro che avessero interrotto l'iscrizione alla MIAS in data anteriore al 31-12-1967, cominceranno a goderne i benefici dopo 3 mesi dalla data di iscrizione, con esclusione delle eventuali degenze in corso.
- Art. 9° — Per i neo Sacerdoti, la prima quota d'iscrizione è proporzionata ai mesi che intercorrono tra quello dell'iscrizione e la chiusura dell'anno sociale.

Precisazione:

Il versamento della quota è personale, perchè personale è la riscossione, trattandosi di iscrizione facoltativa e non obbligatoria.

Si invitano coloro che hanno aderito all'inchiesta e i Sacerdoti che intendessero far parte della M.I.A.S. per il 1969, a versare la quota richiesta entro il mese di gennaio.

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

BILANCIO DEL IV ANNO ACCADEMICO (i corsi, le giornate e il viaggio di studio)

I. - I corsi

1° corso: *pastorale fondamentale.*

Rimase intatta l'impostazione iniziale del primo anno:
lettura dei Decreti conciliari,
riflessione teologica sulle attività della Chiesa,
attenzione al movimento di idee e alla sensibilità dell'uomo,
risposta sul piano pastorale.
Lo scopo: l'aggiornamento.
Il metodo: lezioni per tutti al mattino,
quattro gruppi di studio al pomeriggio (uno obb.).

2° corso: *pastorale catechistica.*

Destinato agli insegnanti di religione.
Studiò i problemi generali della catechesi,
cercando di dare orientamenti pastorali e metodologici,
valevoli secondo le età, gli ambienti e le strutture.
Lo scopo: la qualificazione nel settore della catechesi scolastica.
Il metodo: lezioni per tutti al mattino,
gruppi di studio al pomeriggio (liberi).

3° corso: *pastorale sociale.*

Riservato agli ex-allievi.
Partendo dalla storia e dalle forme della società industriale, prese in esame il piano regionale piemontese di sviluppo economico cercando di approfondire i problemi morali e pastorali che si pongono in una società in rapida trasformazione.
Lo scopo: introduzione ad una pastorale specializzata.
Il metodo: lezioni e dialoghi con esperti (IRES)
discussioni e visite a istituzioni sociali e industriali, presenza continua di un prof. sacerdote, come coordinatore.

Temi dei gruppi di studio al pomeriggio: i laici — letteratura pastorale — problemi della fede — direttorio liturgico — dizione — lingue estere.

<i>SINTESI allievi</i>	<i>Totale lezioni</i>	<i>Lezioni libere</i>
63 (1° corso)	160 (1° corso) 32 giornate	120 (1° corso)
88 (2° corso)	84 (2° corso) 28 giornate	80 (2° corso)
16 (3° corso)	145 (3° corso) 29 giornate	30 (viaggio di
18 (straordinari)		st. 13 gior.)
185 in totale	389 lezioni obbligatorie	
<i>Totale allievi:</i>	<i>Totale lezioni:</i>	
854 (in 4 anni)	619 (nel 4° anno)	

II. - Le Giornate generali

Caratteristiche:

La giornata generale unisce insieme studio e preghiera.

L'invito esteso ai sacerdoti della regione.

Le lezioni teologico-pastorali sono seguite da discussione.

I temi:

Le giornate ebbero come oggetto e come aspetto di studio l'anno della fede.

- Sul culto cristiano come espressione della fede parlò il P. Stanislas LYONNET della P. Univ. Gregoriana.

Alla S. Messa tenne l'omelia S. E. Mons. Giuseppe DELL'OMO, vescovo di Acqui (28 novembre 1967, inaugurazione ufficiale).

- Sul linguaggio teologico tenne conversazione don Paolo SERRA ZANETTI, dell'Università di Bologna.

S. Messa e omelia di S. E. Mons. Luigi BETTAZZI, vescovo di Ivrea. (13 febbraio 1968).

- Sullo sviluppo del dogma e la predicazione venne a parlare da Roma il P. Zoltan ALSZEGHY S. J.

Alla S. Messa tenne l'omelia S. E. Mons. Francesco BOTTINO, vescovo ausiliare di Torino (15 maggio 1968).

Corsi e giornate si chiusero con una « Due Giorni » su « Evangelizzazione e Fede » (11-12 giugno 1968).

Parlarono:

Mons. Charles MOELLER, sottosegretario alla S. C. della Fede, (Esperienze vissute — situazioni attuali — orientamenti per la predicazione);

Mons. Aldo DEL MONTE (il contenuto della predicazione);

S. E. il Card. Michele PELLEGRINO (« in fide educatore », PO. 6).

III. - Viaggio di studio nella Germania Federale

Quaranta sacerdoti allievi dell'Istituto provenienti dal Piemonte e da altre regioni compirono un lungo viaggio di studio, raggiungendo città, e sedi di importanti organismi in sette diocesi della Germania Renana e Westfalica.

Seguendo l'intenso programma precedentemente concordato, i nostri viaggiatori poterono sensibilizzarsi, facendone gli opportuni confronti con il Nord-Italia, ai problemi della cura d'anime in città universitarie come Freiburg, Bonn, Colonia e Münster, in zone rurali come Limburg, commerciali come Francoforte e soprattutto nel grande territorio industriale della Ruhr (Essen, Dusseldorf, Bochum, Dortmund).

I sacerdoti beneficiarono di una trentina di conferenze su temi ed esperienze di pastorale generale e locale. Vanno segnalati gli incontri e le conversazioni con quattro vescovi tedeschi, con teologi come P. K. RAHNER, con dirigenti di opere come Mons. HUSSLER, con parroci come T. HERMANN (che parlò sulla parrocchia, comunità aperta e missionaria) con missionari italiani come don P. ASTORE, con laici impegnati (per es. nei Betriebskern).

Le idee vennero messe a confronto con la visita a curie episcopali e parrocchie, a seminari e Facoltà teologiche, a istituti sociali e centri per la formazione della gioventù, degli adulti, degli sposi e genitori, nonché chiese e ad alcuni stabilimenti e miniere.

La vita cattolica in Germania appare molto attiva e organizzata. Le diocesi sono provviste di opere molteplici e di numerosi uffici. Imponente il numero delle chiese ricostruite, in stile moderno, originali e funzionali.

Assai curata la formazione degli adulti. Molti gli studenti laici in teologia.

Si formano anche i diaconi e le ausiliarie parrocchiali. In ogni diocesi è operante la Caritas per l'assistenza ai bisognosi interni ed esteri. Il viaggio, durato tredici giorni, ha conosciuto ore di fervida religiosità alla concelebrazione nelle cattedrali gotiche germaniche e nel centro ecumenico di Darmstadt.

Gli scopi del viaggio, tra cui la conoscenza di aspetti della pastorale d'insieme e specializzata in ambienti di benessere e di zona industriale occidentale, sono stati raggiunti. I nostri sacerdoti che ovunque ricevettero cordialissima accoglienza, ricavarono dal viaggio una profonda e salutare impressione.

Accompagnarono il gruppo il Padre Theodor Mulder dell'università Gregoriana come esperto e il can. Appendino, come direttore.

Con il viaggio di studio ebbe termine a metà luglio il IV anno accademico dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale.

Mons. Natale BUSSI, direttore degli studi.

Don Rodolfo REVIGLIO, coordinatore del corso catechistico.

Don Matteo LEPORI, coordinatore del corso pastorale sociale.

Can. Filippo APPENDINO, segretario generale.

GIORNATA GENERALE DEL CLERO PIEMONTESE

Per mercoledì 5 febbraio 1969 è programmata una *giornata liturgica* aperta a tutto il clero.

Programma:

Ore 9,45: Prima lezione: « L'EUCARESTIA, CENA DEL SIGNORE »
Discussione.

Ore 12,45: Pranzo in seminario.

Ore 14,45: Seconda lezione: « IL CULTO DELL'EUCARESTIA NEL POPOLO DI DIO »: Discussione.

Conferenziere:

P. Salvatore MARSILI O.S.B. direttore del Pontificio Istituto Liturgico presso l'Ateneo di S. Anselmo in Urbe.

Sede.

Seminario metropolitano (via XX Settembre, 83 - Tel. 510.146 - TORINO).

CONFERENZE DI CULTURA CATTOLICA

Martedì 28 Gennaio 1969 alle ore 21,15 — alla Galleria d'Arte Moderna per le Conferenze di Cultura Cattolica — parlerà il P. MONDIN, saveriano, sul tema: « La secolarizzazione: morte di Dio? ».

ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO - 1969

Villa S. Ignazio - 16136 Genova - Via Domenico Chiodo, 3

Per Sacerdoti

Gennaio	12 - 18
Giugno	22 - 28
Luglio	20 - 26
Settembre	7 - 13
Settembre	21 - 27
Ottobre	5 - 11
Novembre	16 - 22

Per Religiosi

Aprile	8 - 17
Luglio	2 - 11
Agosto	4 - 13
Agosto	19 - 28

Casa della Missione - Genova

Giugno:	dalla sera del 21 al mattino del 28 (per Ordinandi)
Settembre:	dalla domenica sera 21 al sabato mattino 27
Ottobre:	dalla domenica sera 12 al sabato mattino 18
Novembre:	dalla domenica sera 9 al sabato mattino 15
Dicembre:	dalla sera del 13 al mattino del 20 (per Ordinandi)

Per ogni corrispondenza indirizzare al:

P. Direttore degli Esercizi - Casa Missione
Via Fassolo, 29 - 16126 - Genova

Monastero S. Croce - PP. Carmelitani Scalzi
19030 Bocca di Magra (Sp.) - Tel. 65791 (pref. 0187)

GENNAIO:	12 - 18	Esercizi Spirituali per Sacerdoti
FEBBRAIO:	16 - 22	Esercizi Spirituali per Sacerdoti
MARZO:	2 - 8	Esercizi Spirituali per Religiose
	9 - 15	Esercizi Spirituali per Sacerdoti
APRILE:	13 - 19	Esercizi Spirituali per Sacerdoti
	24 - 27	Esercizi Spirituali per Signorine e Signore
MAGGIO:	18 - 24	Esercizi Spirituali per Sacerdoti
GIUGNO:	22 - 28	Esercizi Spirituali per Sacerdoti e Ordinandi

N.B.

- 1° Tutta la suddetta predicazione è tenuta da Padri Carmelitani Scalzi.
- 2° Il Monastero riceve fedeli singoli o in gruppo, di ogni ramo, organizzati, con o senza predicatore, in qualsiasi tempo libero dell'anno, previo avviso di 15 giorni.
- 3° Il Monastero ammette oltre che per Esercizi, Ritiri ecc. anche per convegni giornate di studio e di aggiornamento.

NOTE DI CULTURA

ANNOTAZIONI ECUMENICHE

I - Un po' di storia (1)

a) Il contributo protestante.

L'Ecumenismo — inteso come movimento per l'unione dei cristiani, a livello delle Chiese e con un minimo di istituzionalità — è abbastanza giovane. Potremmo situare il periodo di gestazione sul finire del secolo scorso, la nascita all'inizio di questo secolo, durante lo svolgimento dei lavori della seconda Conferenza Missionaria Mondiale (protestante) a Edimburgo nel 1910, quando un cristiano dell'Estremo Oriente lanciò con angoscia il famoso appello:

« Noi vi domandiamo di predicarci Gesù Cristo... e non già tutti gli « ismi » (calvinismo, metodismo ecc.) con cui affliggete la predicazione del Vangelo in mezzo a noi... » (2).

Il luterano svedese Nathan Söderblom, arcivescovo di Upsala, fu uno dei primi a raccogliere l'appello, dando vita a quel movimento che più tardi assumerà il nome programmatico di « Vita e Azione » (*Life and Work*) e che conferirà al movimento ecumenico un'accentuazione spiccatamente pratica e attiva, tesa a promuovere contemporaneamente l'unione dei cristiani, il progresso sociale dei popoli e la pace fra le nazioni. Stoccolma (1921), Oxford (1937) sono le tappe fondamentali percorse dal movimento « Vita e Azione » detto pure « Cristianesimo pratico ».

E' invece merito di Charles Brent, di R. Gardiner e di altri l'aver concepito l'idea di fondare una « Conferenza universale consacrata alla fede e alla struttura della Chiesa ». Brent capì che il giovane movimento ecumenico abbisognava di una solida base teologica ed ecclesiologica. Ciò fu anche messo in evidenza dalle vicende di « Vita e Azione » che fecero prendere coscienza del disagio di un'azione comune quando le menti sono dottrinalmente separate. Nacque così il movimento di « Fede e Costituzione » che tenne le sue conferenze mondiali a Losanna (1927) e a Edimburgo (1937).

Finalmente ad Amsterdam (1948) i due movimenti che fino ad allora si erano sviluppati parallelamente furono riuniti e coordinati in un nuovo organismo: il ben noto « Consiglio Ecumenico delle Chiese » che si autodefinisce « una associazione fraterna di Chiese che proclamano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore... », e quindi non già una « Superchiesa », bensì un organismo a servizio delle Chiese per favorirne il dialogo vicendevole, la conoscenza e infine l'unione.

Da Amsterdam in poi il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) tiene le sue assemblee generali ogni sei o sette anni. Ne diamo l'elenco ponendo in rilievo i temi e le particolarità.

Amsterdam 1948: « *Il disegno di Dio e il disordine dell'uomo* ».

Barth schematizza le due tendenze in seno al CEC:

Chiese di tipo « cattolico » (Ortodossi - Alta Chiesa Anglicana) più sensibili all'istituzione;

Chiese di tipo « protestante » (tutti i protestanti) più sensibili all'evento.

Evanston 1954: « *Cristo unica speranza del mondo* ».

Nuova Delhi 1961: « *Cristo luce del mondo* ».

Il CEC si aggrega il Consiglio Internazionale delle Missioni (accentuazione missionaria), accoglie la Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Mosca (aumenta la presenza ortodossa), e la professione di fede diventa esplicitamente trinitaria.

Upsala 1968: « *Ecco io faccio nuove tutte le cose* » (Apoc. 21, 5).

A Upsala nove teologi cattolici entrano a far parte di « *Fede e Costituzione* » e si annuncia che l'Ortodossia assumerà in seno al consiglio un posto corrispondente alla sua importanza qualitativa e numerica.

b) Il contributo cattolico.

E' noto che Pio IX invitò senza successo gli Anglicani e gli Ortodossi a presenziare ai lavori del Concilio Vaticano I (1869).

I suoi successori, Leone XIII (Enciclica « *Satis cognitum* » - 1896), Benedetto XV (dotato di acuta sensibilità soprattutto verso gli Orientali — fonda il Pontif. Istituto Orientale), Pio XI (Enc. « *Mortalium animos* » — 1928: intervento forte, ma chiarificatore che contribuisce a liberare il movimento ecumenico dalle residue scorie di liberalismo e di lassismo), Pio XII (Enc. « *Mystici Corporis* » — 1943, e i vari discorsi in cui invita i cristiani ad assumere un atteggiamento ed un'azione comune di fronte ai grandi problemi della guerra e della ricostruzione della società), favoriscono tutti quanti un sano unionismo.

Ma lo Spirito Santo agiva anche nella base. Paul Wattson nel 1908 fondava la « Settimana di preghiere per l'unità », l'abbé Portal insieme con Lord Halifax ideava e attuava le « Conversazioni di Malines » (1921-1925) tenute appunto in quella città sotto il patronato coraggioso del cardinale Mercier.

Dom Lambert Beauduin diede origine alla comunità benedettina tanto benemerita per la causa ecumenica che oggi risiede a Chevetogne e pubblica la rivista *Irenikon*.

L'abbé Couturier, un prete di Lione (+1953), conferì all'ecumenismo cattolico un'incancellabile impronta spirituale, accentuando la preghiera per l'unità in una *formulazione più universale, più aperta al volere di Dio*.

Altri avvenimenti importanti per la causa dell'ecumenismo da parte dei cattolici corrisponde alle seguenti date:

- 1949: Il Santo Ufficio emana un'istruzione « *Ecclesia Catholica* » in cui sono fissati i criteri del « dialogo ecumenico » e le disposizioni che coordinano l'attività ecumenica nelle varie diocesi.
- 1952: Gli ecumenisti cattolici si riuniscono nella « Conferenza per le questioni ecumeniche ».

L'avvento di Papa Giovanni e del Concilio Vaticano II è decisivo per l'ecumenismo cattolico. Sono da ricordare, tra l'altro, questi avvenimenti:

- 5 giugno 1960: Con un motu proprio viene istituito il « Segretariato per l'Unione dei Cristiani », con funzione di coordinazione tra il Concilio e gli osservatori non cattolici.

Importanti documenti conciliari (in particolare la Costituzione sulla Chiesa, i decreti sull'Ecumenismo e sulle Chiese orientali cattoliche, e la Dichiarazione sulla libertà religiosa) costituiscono le pietre miliari del movimento ecumenico in seno alla Chiesa Cattolica.

- 7 dicembre 1965: Abolizione del ricordo delle scomuniche tra Roma e Costantinopoli mediante una dichiarazione comune, il breve di Paolo VI e il tomos di Atenagora I. (Questo gesto sanziona il mutamento di atteggiamento dal punto di vista psicologico e teologico tra la Chiesa Cattolica Romana e la Chiesa di Oriente).
- 18 marzo 1966: Istruzione « *Matrimonii Sacramentum* » emesso dalla Congregazione per la dottrina della fede (ex Santo Ufficio). E' un documento concernente i matrimoni misti, redatto un po' in fretta e risultato piuttosto deludente per i fratelli separati, ma costituisce un primo passo nella ricerca di una soluzione allo spinoso problema.
- 14 maggio 1967: Direttorio ecumenico (1^a parte), redatto a cura del Segretariato per l'Unione, per orientare i Vescovi nell'attuazione concreta delle direttive conciliari. Il contenuto del Direttorio sarà brevemente preso in considerazione nell'ultima parte dell'articolo.

II - I fondamenti teologici dell'Ecumenismo secondo i documenti del Concilio Vaticano II

L'Ecumenismo non è affatto un hobby, una vocazione per pochi cristiani, bensì una dimensione essenziale della vita cristiana, un imperativo che si impone ad ogni credente conscio dei suoi doveri, sicchè si può dire che ignorarlo equivale ad essere meno cristiani.

Coloro che sono sensibili agli argomenti di autorità devono tener presente che il magistero conciliare ha fatto suoi sia i risultati di una lunga e laboriosa ricerca ecumenica, sia lo stesso atteggiamento ecumenico, e li ha proposti autoritativamente, sia pure in una forma pastorale, a tutta la Chiesa, cioè a tutti e singoli i cattolici. Si tratta quindi di essere fedeli al magistero.

Ora l'atteggiamento ecumenico sembra che implichi queste tre cose: riconoscere che i cristiani separati sono *anzitutto e veramente cristiani*; la Chiesa cattolica, pur realizzando sostanzialmente la Chiesa di Cristo, soffre di una certa « *incompletezza* » nei confronti della pienezza cattolica finchè l'unione non sarà attuata; nel dialogo, nell'attività, nella preghiera fraterna abbiamo la possibilità non solo di donare ma anche di *ricevere*, di *arricchirci* sotto ogni aspetto (dottrinale, spirituale, istituzionale) in una ricerca di maggior conformità al Vangelo. Il Concilio fonda teologicamente l'atteggiamento ecumenico sopra ricordato sopra una molteplicità di dati, organicamente collegati tra loro. Ne ricordiamo alcuni:

1) Le comunità cristiane separate hanno un valore ecclesiale.

Chiese o comunità ecclesiali: così le definisce il concilio, non per diplomatica deferenza, ma perchè attraverso una riflessione di fede è giunto alla convinzione che esse sono realmente tali. Tentiamo di ripercorrere le tappe di questa riflessione di fede.

a) *La Chiesa è opera di Dio in Cristo*, da Lui dipende in ogni istante e verso di Lui si protende come verso il suo compimento finale (ecclesiologia dall'alto). Dio la convoca con la sua parola e con i suoi sacramenti (atti di Cristo, non « cose » della Chiesa). Si passa da una ecclesiologia prevalentemente giuridica alla ecclesiologia cristologico-sacramentaria ben più conforme alla tradizione.

b) *Dio è più grande e più potente di noi*. « Le grandi rotture non hanno distrutto ogni forma di comunione tra le comunità separate dalla Chiesa cattolica. Sussistono ancora dei legami visibili: la Scrittura, una certa tradizione, il battesimo, la testimonianza della vita dei cristiani, la preghiera liturgica » (3).

Il nome di « fratelli nel Signore », sia pur separati, esprime appunto questa « certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa cattolica » (4).

Il Battesimo fonda l'appartenenza fondamentale alla Chiesa.

I teologi più perspicaci già da tempo avevano intuito l'importanza fondamentale del sacramento del battesimo la cui « incommensurabile grazia... ha stabilito dei legami indistruttibili, più forti di tutte le nostre divisioni » (Agostino Bea) (5). Il Concilio accoglie questa dottrina: « Il battesimo dei fratelli separati comporta una incorporazione a Cristo e una comunione, sia pure imperfetta, con la Chiesa » (6). La stessa cosa è ribadita dal Direttorio ecumenico che riconosce la validità dei battesimi conferiti dai Ministri delle Chiese e delle comunità ecclesiali da noi separate.

c) *Le comunità cristiane separate realizzano, sia pure imperfettamente, l'essenza della Chiesa locale o particolare* (7).

« Perchè ci sia veramente e integralmente una Chiesa locale o particolare è necessario che siano presenti: Parola, Sacramenti, Ministero apostolico e apertura di comunione con le altre Chiese ».

Ora nelle comunità separate riscontriamo le « attività essenziali della Chiesa: attività di proclamazione, di comunione e di servizio che tradiscono una presenza

indubbia del mistero della Chiesa. La Chiesa convocazione-congregazione è quindi già inaugurata in queste comunità ». Tuttavia — se prescindiamo dalle Chiese a struttura episcopaliana — « manca a queste comunità l'unità che si attua attorno al Vescovo, successore degli Apostoli e ministro della Eucarestia che fa la Chiesa locale ».

Il mistero della Chiesa è *inaugurato* in esse, è *presente* in esse. Sono quindi veramente Chiese, « Chiese locali nel senso imperfetto e secondo una scala variabile, nondimeno sufficiente per definirle Chiese e permettere un dialogo ecumenico ».

2) Lo Spirito Santo, Spirito di Cristo è presente e operante nelle Chiese separate (8).

A. Bellini considera a ragione questa affermazione come una delle affermazioni più importanti del Concilio Vaticano II. Essa incide in modo determinante sulla nostra valutazione della teologia e della vita dei fratelli separati e sulle possibilità dell'unione.

a) *Il contributo teologico delle Chiese separate.*

La teologia è « l'intelligenza della parola di Dio in Cristo che l'intero popolo di Dio preso nella sua universalità e cattolicità, acquisisce progressivamente, sotto la guida dello spirito Santo » (9). Una teologia veramente cattolica non può escludere alcuna forma di intelligenza con cui il popolo di Dio, per mezzo di uno qualsiasi dei suoi credenti o di gruppi di credenti, ha scoperto la ricchezza inesauribile del mistero di Cristo.

Approvando il « pluralismo teologico », il Concilio riconosce legittimo l'accostamento multilaterale all'unico mistero di Cristo nella Storia, visto in tutta la sua molteplice e inesauribile intelligibilità, da tutte le prospettive, in tutti i modi e con tutti i metodi a disposizione (10). La teologia cattolica abbraccia le forme del passato (tradizione), tutte le forme del presente (universalismo spaziale) e del futuro, quando il cristianesimo sarà compreso ed espresso dalla cultura indiana, cinese, africana ecc... (universalismo nel tempo).

Non c'è dubbio che gli ortodossi, gli anglicani, i protestanti essendo « incorporati a Cristo » e « animati dallo Spirito Santo » fanno parte in qualche modo del Popolo di Dio, e quindi il loro modo di leggere, pensare e vivere la scrittura, costituisce un momento speciale dell'intelligenza che la Chiesa intera ha del mistero di Cristo (11). In conclusione, una teologia che vuole essere cattolica (accogliente verso tutte le forme di penetrazione del mistero di Cristo) deve necessariamente essere ecumenica (tenere conto del contributo notevole dei fratelli separati).

b) *La vita spirituale delle Chiese separate.*

I fratelli separati non si salvano *malgrado* le loro comunità, ma *attraverso* le loro comunità. Da esse hanno imparato a conoscere e ad amare Gesù Cristo. « Lo Spirito di Cristo, infatti, non ricusa di servirsi di esse come di *strumenti di salvezza* » (12). Dice il Direttorio ecumenico nel numero 63:

« Negli ospedali e nelle altre istituzioni simili, dirette da cattolici, i responsabili si facciano premura di comunicare per tempo ai ministri delle comunità sepa-

rate la presenza dei fedeli della loro chiesa e si dia loro la possibilità di visitare gli ammalati e anche di recare ad essi il soccorso spirituale e sacramentale ».

c) *La riuscita del movimento ecumenico* (dinamismo dell'ecumenismo). Scrive B. Lambert: « Il movimento ecumenico si fonda sull'*attrazione universale* che Gesù Cristo esercita sugli elementi o vestigia di Chiesa, sulle persone orientate implicitamente verso la pienezza della cattolicità e sulle comunità ecclesiali o Chiese nella loro situazione di attuazione imperfetta dell'idea evangelica di Chiesa.

Queste Chiese, queste persone, queste vestigia, non sono degli elementi statici. Per loro natura tendono verso il loro compimento, animate dalla *Grazia del Signore e dalla mozione dello Spirito Santo*. La convinzione della perfettibilità è profondamente coerente con una visione realista e soprannaturale dell'ordine cristiano, poiché Cristo è venuto affinché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv. 10, 10) » (13).

III - Principi per l'attuazione dell'Ecumenismo

L'Ecumenismo non si accontenta di far sorgere in noi un atteggiamento teologicamente fondato di comprensione e di benevolenza verso le Chiese separate; vuole anche trasformare la nostra mentalità, il nostro comportamento.

Congar ha alcune formule felici: « Nous nous mettons mutuellement en question, nous réfléchissons ensemble » per conseguire una « disponibilité à se critiquer et à se dépasser soi-même », « disponibilité à la conversion », « une dilatation de son âme et de sa vie ». Sul piano delle convinzioni ci invita a « dégager la spécificité des réalités et des notions chrétiennes de ce qui s'y est agglutiné d'excroissances ou de sédimentations contestables » tutto però nella duplice ricerca della purezza e della pienezza (pureté et plénitude) (14).

Queste considerazioni fondano la possibilità di una teologia ecumenica, che A. Bellini ha descritto su *Seminarium* ed esposto in una recente conferenza all'istituto piemontese di Teologia Pastorale. Una teologia ecumenica è possibile se si tengono presenti le seguenti considerazioni:

1) Senso del mistero.

Il Dio vivente che ci ha donato la sua Parola, trascende ogni umana conoscenza. La teologia, pur sapendosi vera e oggettiva, sa anche di non poter mai adeguare la realtà che conosce, di non esaurire mai la ricchezza del mistero di Dio. Essa non dà l'impressione di aver racchiuso tutta la rivelazione nei propri concetti e nelle proprie formulazioni. E' invece imbevuta di divina presenza, si mantiene modesta, rifugge dalle analisi troppo precise e schematizzanti, dalle curiosità, non si accontenta mai del suo modo di conoscere il mistero di Dio. Purifica i suoi concetti, li riesprime con formulazioni nuove, a loro volta indefinitivamente perfezionabili, fino al disvelarsi ultimo del mistero di Cristo, al di là della storia, nella definitiva luce di Dio (15).

2) Conoscenza dei concetti e delle formule in funzione storica (16).

La presa di coscienza critico-storica costituisce un innegabile valore nella nostra epoca. L'uomo è condizionato dal momento storico in cui vive, dalla cultura, dalle forme espressive, dalle preoccupazioni del suo tempo. Le formulazioni soprattutto subiscono un mutamento nello spazio e nel tempo di cui bisogna tenere conto. Se si fosse prestata maggior attenzione alla « intenzione profonda » di certi enunciati teologici, nonchè alla loro indole contestataria e paradossale (soprattutto in Lutero) molti equivoci si sarebbero potuti evitare (17).

3) Riconfrontarsi con la Scrittura.

La Scrittura è « l'anima di tutta la teologia ». La teologia è in funzione della Bibbia e non viceversa. Alla teologia incombe di leggere, meditare, contemplare, esplicitare, rendere contemporanea agli uditori di ogni epoca la Parola di Dio che nelle Scritture ha trovato la sua espressione privilegiata e normativa. Il teologo dovrà pertanto tenere conto del modo con cui nel corso dei secoli la Chiesa ha ascoltato e predicato questa medesima parola (tradizione) e del modo con cui essa oggi *si impone autenticamente*, incarnandosi nella visibilità del Magistero. Tradizione e Magistero, certo, sono intesi come servizio ecclesiale della parola di Dio, in totale e perenne dipendenza da essa.

4) Le singole verità viste nella loro unità, nella luce di Cristo.

Gesù Cristo è l'immagine nella quale il Padre si è espresso perfettamente, il dono nel quale Egli si è totalmente donato a noi. Il Salvatore è la Verità e la Grazia. La sua presenza salvifica, preparata, realizzata, perpetuata nei secoli che lo rende contemporaneo a tutti gli uomini, onde condurli al compimento finale della salvezza, è in fondo l'unica verità di cui tutte le altre non sono che una elucidazione parziale, un momento particolare, un riflesso.

Ogni verità è fondamentalmente cristologica (anche i dogmi mariani e le tesi sulle indulgenze e sulle reliquie) e di questo siamo tutti convinti, ma in pratica questo aspetto cristologico non riluce abbastanza. Il dottrinale cattolico, almeno nel modo con cui viene esposto, esige di essere fortemente « ricentrato » su Cristo.

5) Gerarchia delle verità: « Hierarchia veritatum » (Decr. sull'Ecumenismo, n. 11).

Con questa espressione non si vuol dire che ci sono verità di fede trascurabili e marginali che siamo liberi di accogliere o di lasciare. Si vuol dire invece che non tutte le verità hanno lo stesso posto e la stessa importanza nel contesto della rivelazione, in quanto alcune sono immediatamente connesse con l'evento della salvezza di Dio in Cristo (p. e. la mediazione unica di Cristo, l'atto di fede) e si possono quindi dire centrali o principali; altre invece sottolineano solo un aspetto particolare o un effetto della salvezza (p. e. il primato papale, l'Immacolata Concezione). Queste ultime sono dette quindi periferiche e secondarie.

E' ovvio che « l'unità nelle verità fondamentali, anche se queste sono poche di numero, ha un peso e un valore infinitamente superiore alla divisione che esiste nelle verità secondarie, anche se queste sono in numero maggiore » (18).

6) Fedeltà alla propria Chiesa.

Congar dice: « l'oecumensisme n'est pas une voie de facilité, il n'est pas un abandon, une entreprise de syncretisme ou d'accord à bon compte, par concessions mutuelles. *Il ne demande pas moins de foi, mais davantage* ».

L'ecumenista cattolico rifugge dal minimizzare la verità e quindi non rinuncia ai dogmi acquisiti. Li studia invece con più cura per accertare ciò che vogliono veramente affermare, nulla di più e nulla di meno. Ed è così desideroso della pienezza della fede cattolica che, anzichè irrigidire indebitamente le formule della Chiesa, lascia ad esse quel margine di indeterminatezza, quell'apertura a nuovi approfondimenti che permettono di « accogliere quanto di autentico e di accettabile si trova nelle denominazioni cristiane da noi separate » (19).

Egli non dubita minimamente che « la Chiesa Cattolica sia la realizzazione sostanziale sulla terra della Chiesa voluta da Cristo con quella precisa forma di unità voluta da Lui ». La Chiesa Cattolica — in clima ecumenico — non è diventata incerta e dubbiosa sul mistero della sua natura e della sua unità. Umilmente ma fermamente continua a considerarsi un'autentica epifania terrestre della Chiesa di Cristo.

« Unica Christi Ecclesia... in hoc mundo *ut societas* constituta et ordinata, *subsistit* in Ecclesia Catholica... » (20). Trasponendole dal punto di vista ortodosso al punto di vista cattolico, le parole di P. Evdokimov mi sembrano esprimere fedelmente e felicemente il punto di vista del concilio: « se è abbastanza facile accertarsi *dove la Chiesa è*, non è altrettanto facile dire *dove la Chiesa non è* ».

IV - Per una dimensione ecumenica della Pastorale

La complessa evoluzione del movimento ecumenico ha messo in luce le tre dimensioni essenziali e complementari dell'ecumenismo e la sua finalità ultima:

- La dimensione dottrinale (teologica dell'ecumenismo).
- La dimensione pratica (azione ecumenica - ecumenismo pratico).
- La dimensione spirituale (preghiera e comunicazione spirituale - ecumenismo spirituale).
- La finalità missionaria (affinchè il mondo creda).

A) Ecumenismo pratico

La nostra è l'epoca dell'ecumenismo pratico. A Upsala, i giovani richiedono e propongono delle attuazioni concrete nella via dell'unità. A Parigi (Pentecoste 1968) 61 cristiani protestanti e cattolici celebrano insieme l'Eucarestia. A Taizé « l'impazienza profetica » della gioventù emerge ad ogni raduno.

L'accentuazione della dimensione pratica costituisce la grandezza e insieme il rischio dell'odierno movimento ecumenico. La grandezza, perchè spazza le miopie confessionali e lo svincola dalla tutela paternalistica di alcuni clans teologici. Il rischio, perchè potrebbe far dimenticare che, pur prescindendo da certe sottigliezze teologiche, un movimento ecumenico che si professa sincero e leale non può fare a meno di un'assise teologica se non vuol cadere nel falso irenismo e nell'indifferentismo (cfr. *Direttorio Ecumenico*, n. 2). Il mistero di Dio, il Mistero di Cristo, il mistero dello Spirito nella Chiesa e nel mondo rimangono le questioni fondamentali e decisive dell'ecumenismo, e da esse dipende ogni altro problema (Chiesa nel mondo, evoluzione sociale ed economica, azione per la pace).

Con tutto ciò l'ecumenismo pratico ha grandissima importanza. Il Concilio, ripreso dal *Direttorio Ecumenico*, ingiunge di « promuovere con i fratelli separati una testimonianza comune della fede cristiana e anche un'azione comune, per es., riguardo all'educazione, all'ordine morale sociale, al rispetto dell'uomo, nelle scienze e nelle arti (*Dir. Ecum.* n. 6c; cfr. anche *Decr. sull'Ecumenismo*, 12 e *Decr. Ad Gentes*, 15).

B) Ecumenismo dottrinale

Il *Direttorio Ecumenico* (nn. 1-8) consiglia l'istituzione di commissioni ecumeniche diocesane e territoriali (composte di clero diocesano, religiosi, religiose, laici competenti) incaricate di attuare le decisioni conciliari, favorire le relazioni, i colloqui e il dialogo, con i fratelli separati, di consigliare i parroci, di conferire con le altre commissioni diocesane, di nominare e consultare degli esperti in questioni ecumeniche, di istruire e formare sia il clero che i laici a vivere secondo lo spirito ecumenico, con particolare cura per la formazione dei seminaristi, la predicazione della Parola di Dio, e la catechesi.

C) Ecumenismo spirituale

Riguarda la comunicazione nella vita e nell'attività spirituale con i fratelli separati a diversi livelli:

a) *L'ecumenismo spirituale all'interno della Chiesa Cattolica* (*Dir. Ec.*, 21-24).

« La conversione del cuore, la santità della vita unite alle preghiere pubbliche e private » formano, secondo il Concilio, « *l'anima di tutto l'ecumenismo* » (*Decr. sull'Ecum.*, 8). I tempi forti per la preghiera o supplica per l'unione sono, oltre la settimana per l'unità (18-25 gennaio), i seguenti giorni liturgici: il periodo dalla Ascensione alla Pentecoste, i giorni che precedono e seguono l'Epifania, il triduo Pasquale.

b) *Le preghiere fatte in comune con i fratelli separati* (*Dir. Ec.* 32-37).

Sono raccomandate. Consistono in letture, preghiere, inni, allocuzioni, o meditazioni bibliche, preparate e celebrate insieme.

c) *Modificazione dell'accoglienza del fratello separato nella piena comunione con la Chiesa Cattolica* (*Dir. Ec.* 9-20).

Se risulta che il cristiano separato è stato battezzato (fatto) in una comunità che usa il battesimo per immersione, infusione o aspersione e la formula trinitaria, da parte di un ministro fedele alle norme di tale comunità (validità), non si deve più amministrare il battesimo sotto condizione. Si ricorre al battesimo sotto condizione unicamente nel caso in cui esiste un *dubbio prudente* sul *fatto* o sulla *validità* del battesimo già conferito. Non c'è più bisogno dell'assoluzione dalle censure né dall'*abiura dell'eresia*, ma basta semplicemente la professione di fede.

d) *Communicatio in sacris: partecipazione al culto liturgico o sacramentale delle Chiese separate* (Dir. Ec. 38-63).

1) *Con i fratelli orientali separati.*

— Usando una legittima *reciprocità*, e senza sollevare sospetti di proselitismo, nelle *circostanze opportune* è non solo possibile, bensì raccomandabile la *communicatio* riguardante in modo particolare i sacramenti dell'Eucarestia, della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi.

— Possono fungere da padrino o madrina al battezzando o cresimando cattolico, e da testimoni. Vale la reciprocità.

2) *Con gli altri fratelli separati.*

— I fratelli separati che in *pericolo di morte* o in *caso urgente* (persecuzione, prigionia,...) ne fanno *spontaneamente* la richiesta accompagnata da una *professione di fede* in consonanza con la fede della Chiesa, possono ricevere l'Eucarestia, la Penitenza e l'Unzione degli Infermi.

— Essi non possono leggere la S. Scrittura o predicare nel corso della celebrazione eucaristica. Altrettanto si deve dire dei cattolici durante la celebrazione della Cena (Dir. Ec. 56).

— Non possono fungere da padrino, nel senso canonico, al battesimo e alla cresima, ma solo da « testimone cristiano del battesimo » insieme con un padrino (o una madrina) cattolici (Dir. Ec. 57).

— Possono fungere da *testimoni ufficiali* nella celebrazione del matrimonio con cattolici (Dir. Ec. 58). Vale la reciprocità.

— La presenza occasionale al culto liturgico dei fratelli separati, per una giusta causa (anche per il solo desiderio di conoscersi meglio) è permessa (Dir. Ec. 59).

— Possono usufruire degli edifici di culto cattolici per le loro celebrazioni (Dir. Ec. 61).

— Devono poter frequentare le istituzioni cattoliche per assistere i loro fedeli che vi sono ospitati, sia sotto l'aspetto spirituale che sacramentale (Dir. Ec., 62-63).

Carlo Collo

NOTE

- (1) Per questo schematico excursus storico sono largamente debitore a CH. MOELLER, *Il movimento ecumenico nel mondo non cattolico*, *Seminarium* 20 (1968), pp. 360-399, e a E. LANNE, *Attitude de la foi et oecuménisme*, *ibid.*, pp. 450-475.
- (2) Si veda l'intero intervento in M. VILLAIN, *Introduzione all'ecumenismo*, Milano 1964, pp. 16-17.

- (3) B. LAMBERT, *L'idée de l'œcuménisme dans les documents du IIe Concile du Vatican*, *Seminarium* 20 (1968) p. 317; *Decreto sull'Ecumenismo*, cap. 3°.
- (4) *Decreto sull'Ecumenismo*, 3.
- (5) Discorso tenuto durante il ricevimento degli osservatori non cattolici al Concilio (15 ott. 1962).
- (6) *Decreto sull'Ecumenismo*, 3; 22; *Lumen Gentium*, 14, 15.
- (7) B. LAMBERT, *art. cit.* pp. 311-315.
- (8) *Decreto sull'Ecumenismo*, 3, 4; *Lumen Gentium*, 15. Si veda inoltre il discorso di Paolo VI a Bombay (Osserv. Rom. 4-12-1964): lo Spirito Santo è presente « nello spirito e nei cuori di tutti coloro che portano il nome glorioso di Gesù Cristo ».
- (9) A. BELLINI, *Dimensione ecumenica dell'intera teologia*, *Seminarium* 20 (1968), pp. 407 s.; *Dei Verbum*, 8.
- (10) A. BELLINI, *art. cit.*, p. 416.
- (11) A. BELLINI, *art. cit.*, p. 408.
- (12) *Decreto sull'Ecumenismo*, 3.
- (13) B. LAMBERT, *art. cit.*, p. 318.
- (14) Y. CONGAR, *Spiritualité œcuménique*, *Seminarium* 20 (1968), pp. 476-489, *passim*.
- (15) A. BELLINI, *art. cit.*, p. 430. Si veda inoltre il discorso di Papa Giovanni in apertura del Concilio (11 ottobre 1961), al quale fece eco il prof. E. Schlink.
- (16) *Dei Verbum*, 24; *Optatam totius*, 16.
- (17) A. BELLINI, *art. cit.*, pp. 445-447.
- (18) *ibid.*, p. 445.
- (19) Paolo VI, discorso di apertura della IIa sessione del Concilio (23 ottobre 1963).
- (20) *Lumen Gentium*, 8.

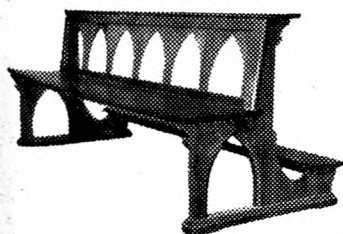
Per un ulteriore approfondimento del tema ecumenico segnaliamo, oltre il numero di *Seminarium* citato più volte, le seguenti opere:

A. BELLINI, *Il movimento ecumenico*, Presbiterium, Padova 1961; M. VILLAIN, *Introduzione all'ecumenismo*, Milano 1964; W. H. VAN DE POL, *Il protestantesimo nel mondo*, ed. Paoline, Roma 1959; K. ALGERMISSSEN, *La chiesa cattolica e le altre chiese*, ed. Paoline, Roma 1960; A. BEA, *Ecumenismo nel Concilio*, Bompiani, Milano 1968. Sono consigliabili inoltre le opere di Y. CONGAR, R. SCHUTZ, M. THURIAN. Tra le riviste italiane si consiglia: UT UNUM SINT (Via Antonino Pio 75 - 00145 Roma).

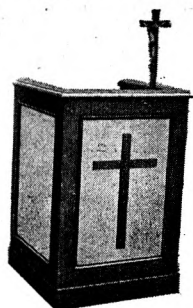
CHIESE



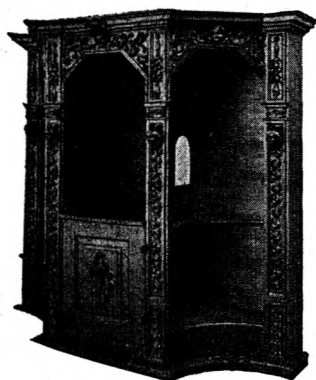
Parr. P. Strada



Convento Susa



Parr. S. M. Grugliasco

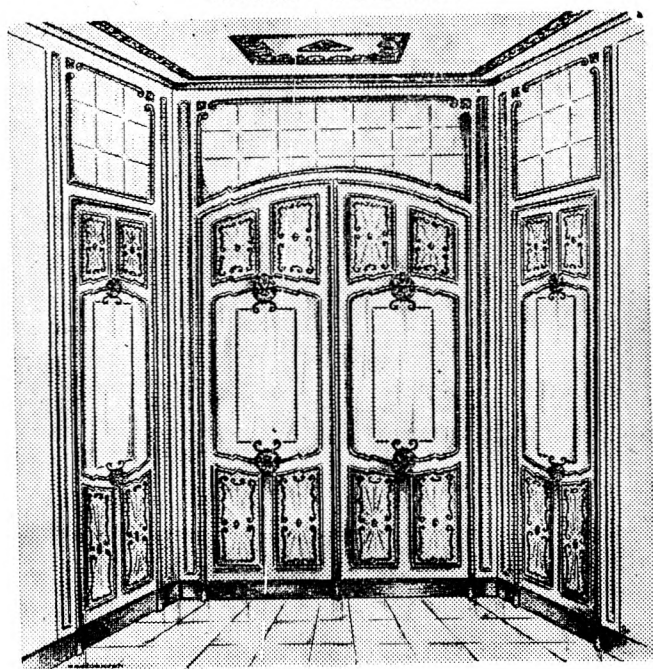


Parr. Mompellato

A R R E D A M E N T I

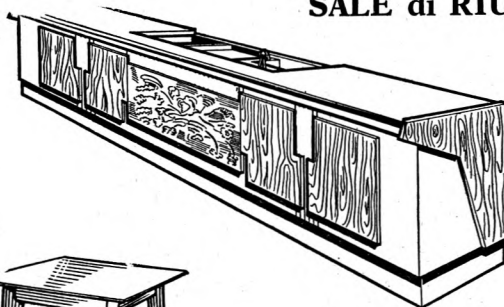
Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25 — Telefono 790.405
10141 - TORINO



Parr. P. Strada

AMBIENTAZIONI ORATORI
ASILI
SALE di RIUNIONI



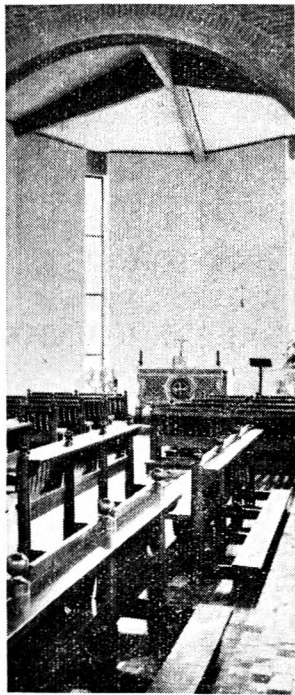
SPINELLI

fabio

LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO
stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

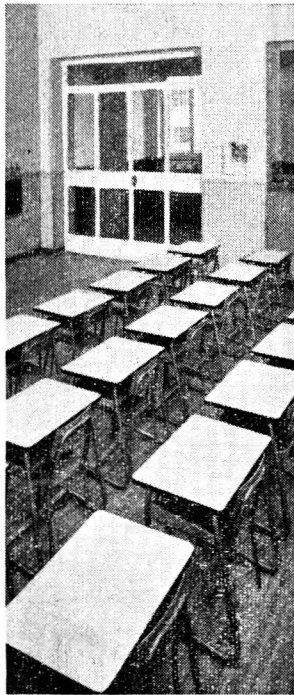
chiese

panche in legno e metallo-
legno - confessionali -
armadi per sagrestia - sedie
metalliche sovrapponibili



scuole

banchi per scuole elemen-
tari, medie e superiori - per
asilo - cattedre - lavagne -
armadi - tavoli per refetto-
rio - panchine



cine - teatri

poltrone - poltroncine in le-
gno oppure in legno-metallo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

20048 Carate B.za (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686

plaximetal

di Cerrato e C. - S.a.S.
str. per Marentino
ANDEZENO - Tel. 946252

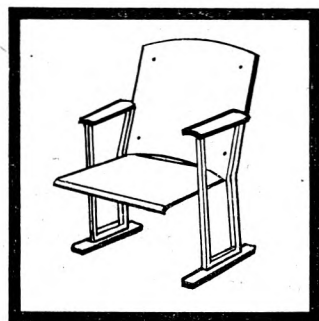
La ns/ ditta, fornitrice di Enti religiosi e civili, è particolarmente attrezzata per l'arredamento moderno e funzionale di collegi, scuole, oratori, sale riunioni e spettacoli, biblioteche, ecc.

Si eseguono ordini anche su disegni del cliente.
A richiesta telefonica o scritta, provvederemo a inviare un ns/ incaricato senza Vs/ impegno.

CHIESE



CINE - TEATRI



REFETTORI



ASILI E SCUOLE

SALE
ADUNANZE



BIBLIOTECHE

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. **ENRICO CAPANNI**
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

telef. n. 78-302

**a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopralluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori**

*la n. Ditta ha recentemente fuso la
monumentale Campana dei Caduti
di Rovereto (ql. 226-39)*



SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà una impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti talari, soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, clergyman grigi e neri, e qualsiasi altra confezione.

Inoltre troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori case, con i nuovi tessuti di pura lana Vergine 100% pettinata, trattati con il procedimento 3 M Minnesota Scotchgard barriera invisibile che li rende impermeabili e li protegge dalle macchie di olio, inchiostro, grassi ecc...

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi